

DELLE CONDIZIONI
MORALI, ECONOMICHE ED AMMINISTRATIVE

DELLA

PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO

DISCORSO

PRONUNZIATO AL CONSIGLIO GENERALE DELLA PROVINCIA

DAL

PREFETTO CAV. GIUSEPPE COLUCCI



CASERTA

Stabilimento Tipografico del Comm. G. NOBILE e C.

AD USO DELLA PREFETTURA
CORTE PREFETTURA

1868

945.10263

C 723

Egli è nella natura degli ordini rappresentativi, che la libera discussione degli atti dell'Autorità Governativa regoli l'indirizzo della pubblica opinione, il cui suffragio è senza fallo il più valido sostegno de'mandatarii della potestà politica. Ond'io, togliendo a ragionarvi delle condizioni di questa Provincia e de'provvedimenti che reputo più acconci a garentirne gl'interessi, porto ferma speranza, che ispirata dal vostro senno e paga della piena cognizione de'fatti, la coscienza pubblica avvalorerà efficacemente l'opera nostra per l'incremento della prosperità di queste contrade. Oltre di che stringendo in questo campo i vincoli, che debbono congiungere i rappresentanti della Provincia e dello Stato, ed alimentandoli con una reciproca fiducia, con quella fiducia che s'informa al concetto dei propri doveri e del ben pubblico, noi renderemo vie più aperti i vantaggi di un ordine di cose, in cui la libertà della discussione non ha altri limiti, se non quelli derivanti dalla natura medesima degl'interessi, di cui ci è confidata la legittima tutela.

Avrei soddisfatto questo desiderio dell'animo mio, fin dalla prima volta che ebbi l'onore d'intervenire in questa eletta adunanza, ma giunto da breve tempo fra voi, io non aveva potuto studiare in qual modo procedessero i pubblici servigi, e quali fossero i precipui bisogni di questa nobilissima parte d'Italia. Oggi lo adempio assai volentieri: e se alle mie parole manca l'autorità d'un gran nome, esse son dettate dal sentimento d'una responsabilità che riconosco tanto più grave, quanto più viva è in me la convinzione dello splendido avvenire d'una Provincia, la cui civiltà vanta pagine memorabili nella storia del nostro paese.

I.

I. Allorchè in Maggio dello scorso anno piacque al Governo del Re di affidarmi il reggimento della cosa pubblica nella Terra di Lavoro, io non potei non preoccuparmi innanzi tutto della piaga sociale, che da gran tempo la contristava. Malgrado il valore e l'intrepidezza delle nostre soldatesche, il coraggio delle milizie cittadine, l'inflessibile applicazione delle leggi eccezionali, e l'abnegazione di egregi Amministratori ed illustri Generali, la mala pianta del brigantaggio non era peranco estirpata; che anzi nel cuore stesso della Provincia, e ne' Circondarii di Formia, Sora e Piedimonte, molte bande armate, scorazzando quà e là il paese, seminavano dappertutto con la rapina e gli eccidii l'avvilimento e il terrore — Una fitta rete di aderenti e di manutengoli, assai più poderosa di numero e di mezzi che generalmente non si creda, forniva quei ladroni di armi, di munizioni, di cibi e di vestimenta; li avvisava di ogni movimento della forza pubblica e degl'intendimenti delle Autorità politiche; e, patteggiando un infame mercato, designava loro le vittime della sua cupidigia o della sua vendetta, indicando i tempi, i luoghi e i modi de' ricatti e delle uccisioni. Li temevano gli agricoltori ed i piccoli possidenti, che esposti al pericolo di perder la vita o le sostanze, obbe-

divano tacendo ad ogni intimazione; l'incoraggiavano i corifei della caduta signoria, a' quali la cecità delle passioni faceva innalzare fin la rapina alla dignità di principio politico; ed infine una moltitudine corrotta di contadini e di proletarii, usa a non credere che alla forza e a non obbedire che alla violenza, prestava loro i suoi servigi, altrettanto più efficaci e continui, quanto più largamente retribuiti da quelle masnade. Per non dire di altri, il Colamattei, il Fuoco, il Sanguinato, il Guerra ed il Pace percorrevano a loro talento le terre di Mignano, Cervaro, Viticuso, Vallerotonda, S. Biagio Saracinesco e S. Elia. Si raccoglievano di pieno giorno e senza sospetto ne' villaggi di Caspoli, S. Michele, Valvori, Valleluce ed Acquafondata, ove que' villici gareggiavano nel rifornirli di vitto, ricoverarli nelle loro case, spiare l'avvicinarsi della forza pubblica o fuorviarne le operazioni, mentre padri snaturati calpestavano per danaro la santità dei domestici costumi, e sacerdoti immemori del loro ministero compievano certi riti, non so se più degni della loro furfanteria o della loro avidità!

È più facile, o Signori, ad immaginare, che a dire quali fossero i danni di questa condizione di cose. Le vie pubbliche da Teano a Cassino ed Atina, e in quel di Formia e Piedimonte, non più sicure di giorno, destavano spavento di notte tempo; languivano i commerci ed i traffichi; l'industria agricola e la pastorizia erano in balia del primo masnadicero, cui talentasse di bruciare i ricolti o sgozzare le greggi; da tutte parti s'invocavano soccorsi; ville e città non si reputavano sicure, se non custodite da forti drappelli di truppe; e mentre il concetto della suprema tutela dello Stato venivasi dileguando, una profonda demoralizzazione invadeva gl'infimi ordini della società civile. Né minore di questi danni era lo scapito che ne soffriva il Governo, perchè quando la giustizia sociale non è l'egida invulnerabile di quanto vi ha di più legittimo e sacro negli interessi pubblici e privati, e lo scredito de' poteri pubblici diviene abitudine, il Governo non è più che un ombra, e gli uomini che presiedono

alla cosa pubblica, pur facendo sacrificio della loro riputazione, difficilmente giungono a scongiurare le disastrose conseguenze di cotesta perturbazione.

Questo stato di cose, io lo ripeto, non potette non richiamare tutta la mia attenzione, fin dal primo momento in cui prese a reggere questa Provincia. Non mi dissimulai le molteplici difficoltà dell'impresa; diffidai di me, ma non del concorso degli uomini onesti; e mi accinsi al gravissimo compito, convinto che in un Governo, i cui interessi s'identificano con quelli della maggioranza del paese, non può mancare alla potestà politica nè il vigore, nè l'energia per adempiere il suo debito. Mi rivolsi adunque a tutti i Municipii, invitandoli ad accordare premi e ricompense a coloro che più si distinguessero nella persecuzione del brigantaggio; eccitai le milizie cittadine a mostrarsi degne di se medesime, non risparmiando travagli e disagi per instaurare la pubblica tranquillità; e pregai quanti erano uomini autorevoli e di provata fede politica ad essermi larghi di suggerimenti e consigli per riuscire nel desiderato intento. Volli visitare i luoghi più infestati da'malviventi per sollevare lo spirito delle travagliate popolazioni; e diedi ordini severissimi agli Ufficiali di Pubblica Sicurezza, perchè sgominassero con mano ferma e risoluta le fila de'manutengoli, denunziandoli al potere giudiziario o catturandoli, a seconda de'casi. Sciolsi non poche *squadriglie*, che senza riscuotere la pubblica fiducia e senza rendere alcun servizio, recavano all'Erario nazionale un dispendio enorme; e strinsi gli opportuni accordi con l'egregio Generale Fontana, che allora stava a capo della zona militare di Cassino, affinchè le bande che infestavano il nostro territorio fossero vigorosamente combattute. Felici risultamenti coronarono i comuni sforzi, chè in meno di quattro mesi, dal Giugno al Settembre, fu distrutta in quel di Atina la banda Mazza, forte di quattordici briganti; rotta quella del Garofalo nel Circondario di Formia; costretti i famigerati capibanda Andreozzi e Cima ad incontrar la morte nel Pon-

tificio; ridotta la banda Santaniello a non più mostrarsi sul Matese; e sconfitta l'orda capitanata dal Ciccone, che per sei anni aveva sfidata imperterrita la pubblica forza.

Niun fatto notevole occorre dopo quel tempo, e già gli animi si rinfrancavano, già con la pubblica fiducia rinasceva la pace pubblica, quando al cader dell'Ottobre e propriamente al cominciare dell'inverno una viva recrudescenza si palesò negli umori briganteschi. Tutte le bande ricomparvero in queste contrade, come a stabilito convegno; stimolavano le cupide passioni de'proletarii contro le classi agiate; spargevano voci di prossimi eventi e di politiche novità; accendevano nel volgo fatue speranze; e, largheggiando di promesse e di danaro co'loro aderenti, erano altrettanto più feroci contro coloro, che meritavano l'onore di essere ascritti fra'loro nemici. Il lievito reazionario parve per un istante ribollisse; i manutengoli, rialzata la cresta, affettavano una baldanza insolita; e le fila de'briganti, per l'addietro di molto assottigliate, si venivano tuttodi aumentando di nuovi proseliti. I più di coloro che si gittavano nella via del delitto, avevano appena varcato il quinto lustro; non li spingeva il timore di essere compresi fra le nuove cerne; nessuna colpa aveva mai macchiato la loro vita; e pure non trattenuti dagli affetti domestici, nè distornati da' rischi della carriera del delitto, si abbandonavano volontariamente al mal fare! Sciagurati! in così verde età la superstizione e l'ignoranza li avevano già condotto fino all'ultimo grado della depravazione morale!

Il dì 7 Novembre circa dugento persone, molte delle quali armate, riedevano nelle ore pomeridiane dal mercato di Sessa Aurunca a Roccamonfina. Giunte al luogo detto *Molara a' Grottoni*, sul confine del territorio de'due Comuni, tredici briganti col Ciccone ed il Pace, sbarrano loro il cammino; undici di quei malarrivati, ch' erano meglio in arnese, son trattenuti da' masnadiери; lo sventurato Giuseppe Pettoruti è barbaramente ucciso, facendosi scempio del suo corpo; e tutti gli altri, vinti da panico

terrore, son condotti in un luogo poco discosto e poscia rimandati. Degli undici catturati un solo potè salvarsi con la fuga, alcuni furono rilasciati, e sei rimasero in potere di quell'orda, che traversando le terre di Galluccio per rinselvarsi ne'limitrofi boschi, trucidò gl'infelici Antonio Starnino e Giuseppe Folco, i quali attendendo tranquillamente al lavoro de' campi, furono morti sol perchè riconosciuti come militi della Guardia Nazionale.

Era evidente lo sgomento de'pacifici cittadini, la crescente pervicacia de' tristi, e la costernazione generale di queste popolazioni; ed era pur manifesta l'opera dissolvete della parte retriva, tutta intesa a concitar l'odio contro i nuovi ordini politici, e preparare gli animi ad impossibili eventi. In tali difficoltà, ed in questa deplorable condizione di cose, era urgente il raddoppiare di energia e di vigore, ed usare di tutti i mezzi concessi dalla legge per mantenere inviolata l'autorità del Governo, risollevar lo spirito degli onesti cittadini, e troncare i nervi alla reazione ed al brigantaggio.

Con mia Ordinanza di quello stesso mese ingiunsi che i pastori, i legnaiuoli, i carbonai, gli agricoltori, e tutti coloro che si recavano nell'aperta campagna, dovessero fornirsi di un passaporto per l'interno, vidimato dal Delegato di Sicurezza Pubblica o dal Comandante de'Reali Carabinieri; che questo passaporto dovesse negarsi a' condannati alla speciale sorveglianza della Pubblica Sicurezza, alle persone ammonite dall'Autorità Giudiziaria a' sensi dell'art. 70 della Legge sulla Pubblica Sicurezza, a'reduci dal domicilio coatto; ed infine che gl'individui muniti di questa carta non potessero portare in alcun caso altra quantità di viveri, che quella necessaria al consumo individuale di un giorno. Destinai al servizio di brigantaggio anche le brigate forestali; spedii Ufficiali di S.^a P.^a in tutti i luoghi più minacciati, e disposi l'immediata chiusura di tutte le masserie e case coloniche, che servissero di abituale ricovero a'briganti, nonchè la distruzione de' pagliai, permettendo che

i proprietarii delle une o degli altri che vi tenessero armenti, potessero raccogliarli in altri luoghi a loro scelta, purchè ne fosse agevole la sorveglianza.

Ma quanto più vigorosa era la persecuzione, tanto più inferocivano quelle orde, che spesso incalzate dalle truppe, passavano nelle contigue Provincie. Non dirò della cattura del Parroco di Valleluce, del medico Antonio Rampini e di altri individui di Capriati a Volturmo, che tutti ebbero mozzo un orecchio, e pagarono non lievi somme per liberarsi; nè oserò rammentare l'assassinio de' pastori Massa e Boianello da Ciorlano, di Silverio Tartaglia da Pietravairano, del giovane Paride Canale Parola da Cervaro, e del rimpianto Ignazio Galdieri da Conca!

Più gravi fatti dovettero deplorarsi! Era il 9 di Febbraio, ed i sacri riti del giorno festivo avevano richiamato in chiesa le povere famigliuole del villaggio di Fontana fredda. Vi si trovavano già raccolte ad ascoltar la messa, quand' ecco venti briganti del Ciccone invadono armata mano l'abitato. Dieci sostano alle prime case per impedire l'ingresso o l'uscita dal paesello; ed altri dieci, impugnato nella destra il revolver, e stretto fra'denti il pugnale, precipitano nella chiesa, impongono silenzio al popolo colpito da stupore e spavento, e ghermiti i giovanetti Giuseppe, Bartolomeo e Crescenzo de Petrillo, il maggiore de' quali contava appena venti anni, li conducono seco loro! Dopo sedici giorni i due ultimi, pagata una forte taglia, son rimandati con un orecchio mozzo; e scorsi altri tre dì, il 28 di Febbraio, gli stessi briganti in compagnia di altre bande, nel numero di ottantacinque, travestiti in gran parte da Bersaglieri, ed armati quasi tutti di fucili a retrocarica, di pugnali, e revolver, entrano nel villaggio Casafredda, a due miglia da Teano, portando seco l'altro giovinetto De Petrillo. Non molestano alcuno, che anzi gittano piccole monete di argento a' pochi villici accorsi sul loro passaggio, e pagato lautamente l'oste, presso il quale si refocillarono, muovono per Conca della Campania. Accorrono pron-

tamente da Teano Guardie Nazionali, Carabinieri e Truppe, ne cercano le tracce, tentano d' inseguirli da ogni lato, ma a breve distanza dal villaggio rinvennero assassinato a colpi di pugnale lo sventurato De Petrillo, con un cartello infamante chiodatogli sulla fronte !!

Le poche truppe rimaste nella zona militare di Cassino sotto gli ordini del bravo Generale Parrocchia, accorrevano tuttodi ne'luoghi più minacciati, sebbene scarsissime a fronte del bisogno; i Carabinieri, non perdonando a fatiche, si moltiplicavano; le milizie cittadine, quando ben dirette, non mancavano all'appello; gli Ufficiali di S.^a P.^a facevano ogni sforzo per adempiere energicamente al loro debito; ma quantunque più volte que'malfattori fossero stati vivamente assaliti, non erasi mai riuscito a sterminarli. Alla perfine il giorno 11 di Marzo le truppe di stanza a Mignano, co'Carabinieri di quella stazione e quel Funzionario di S.^a P.^a attaccano la banda del Ciccone, e dopo breve resistenza la distruggono per intero; nella notte del 13 al 14 la banda Pace è sorpresa e sconfitta presso Viticuso; dipoi altri briganti, vinti dal terrore o stanchi dell'ostinata persecuzione, si presentano all'Autorità politica, e così in pochi giorni 14 malfattori furono uccisi o catturati.

Questi fatti avevano per certo rintuzzata la baldanza di que'ladroni, ma io non mi rimasi dal manifestare al Governo, che a schiacciare una volta l'idra del brigantaggio, era necessità di accrescere la forza pubblica ed accentrarne la direzione, così nella Provincia di Terra di Lavoro, come in quelle di Molise, Aquila e Benevento (ove queste bande solevano recarsi) nelle mani di un sol Generale, onde l'unità dell'indirizzo avesse impresso all'azione militare maggior vigore ed accordo — Sentito il parere degli onorevoli Prefetti delle altre Provincie, il Ministero confidò al valoroso Generale Pallavicini il comando generale delle truppe nelle anzidette Provincie ; ed io con mia lettera del 19 Marzo scrissi a' Sindaci della Provincia « Il Governo del Re ha fermamente » deciso di finirla con queste orde feroci — L'illustre Generale Palla-

» vicini destinato alla suprema direzione delle operazioni militari per
» la distruzione del brigantaggio nelle quattro Provincie di Molise, Be-
» nevento, Aquila e Terra di Lavoro, recasi tra noi. La meritata ripu-
» tazione militare di questo distinto Generale, i notevoli successi da lui
» ottenuti nella repressione del brigantaggio in altre provincie, la sua
» abnegazione nel sobbaccarsi a questo penoso ed ingrato servizio, ci
» son pegno che ben presto queste belle contrade verranno purgate dalle
» lande brigantesche. A rendere più facile e più pronto il conse-
» guimento dell'arduo compito, occorre che vi apportino il loro con-
» corso i Sig. Sindaci e Comandanti delle Guardie Nazionali, e quanti
» sono onesti cittadini, cui sia a cuore di veder ripristinata la pubblica
» sicurezza e restituita la tranquillità e la pace pubblica.

« Spetta ad essi di prestare assidua assistenza ed efficace coope-
» razione alle Autorità, spiare ogni fatto o mossa dei briganti, denun-
» ziadole senza indugio a chi si conviene, sorvegliare attentamente ed
» incessantemente i sospetti manutengoli, promovendone, ove ne sia il
» caso, l'arresto, impedire che viveri, vestimenta o munizioni si por-
» tino fuori dello abitato, quando non ne sia indubbiamente accertata
» la destinazione ».

Aumentate le truppe, l'egregio Generale Pallavicini diede loro le più minute e sagaci istruzioni intorno al modo di combattere questa guerra, quanto dura, altrettanto ingloriosa. Grossi manipoli di fanti, di bersaglieri e di Carabinieri percorsero senza posa tutte le contrade anco più impervie e disastrose, serenando continuamente per piani e per monti; movimenti concentrici dalle quattro Provincie furono di frequente eseguiti, frugandosi tutti i boschi e le più recondite balze delle Mainarde e del Matese; e non fu omessa insidia o agguato, nè fu tralasciato mezzo alcuno, perchè i malfattori non trovassero scampo.

Nello stesso tempo furono sciolti i Municipii di Viticuso e Vallerotonda con le rispettive Guardie Nazionali, cui furono tolte le armi e le mu-

nizioni; rivocato il permesso delle armi a tutti indistintamente quegli abitanti; ribadite non solo le masserie e le case coloniche, ma anche le osterie e le bettole lungnesso le vie più pericolose; incendiati i pagliai e le capanne; perquisite ripetutamente le case dei villaggi, ove solevano rifugiarsi i malviventi; e mossa una persecuzione accanita contro i manutengoli di ogni sesso e condizione. Non andò guari, e gli onesti cittadini si raffidarono, la pubblica fiducia rinacque, l'autorità del Governo fu rialzata, e in breve tempo cadute tutte le bande sotto i colpi delle valorose nostre truppe, 150 briganti e più centinaia di manutengoli scontarono il fio delle loro colpe. Il Fuoco ed il Pace, soli e senza compagnia, cercano raminghi un ricovero contro le insidie o gli assalti della forza pubblica, ed io non temo di affermare che la loro cattura, sebbene più tarda, non è men certa ¹. Così oggi la tranquillità e la pace pubblica sono perfettamente instaurate; e dopo sette anni di rapine e di ccidii, le popolazioni di questa Provincia possono attendere senza pericolo ai commerci ed alle industrie, e fecondare le sorgenti della privata e pubblica ricchezza.

E qui cade in acconcio il ricordare, che gli Ufficiali di Pubblica Sicurezza ed i RR. Carabinieri si adoperarono energicamente, non solo contro i manutengoli, ma ancora contro tutti quegli elementi impuri, che abbondano negli ultimi strati dell'edifizio sociale, ove l'ignoranza partorisce la corruttela e il delitto. Pruova manifesta di un'opera così utile alla prevenzione dei reati, si è il fatto, che mentre in sei anni dal 1861 al Maggio del 1867 non erano stati denunziati all'Autorità Giudiziaria per l'ammonizione, che 780 fra oziosi, vagabondi e persone sospette, nel breve periodo dal Maggio del 1867 fino ad oggi ne furono denunziati ed ammoniti non meno di 1833. L'Arma dei RR. Carabinieri, guarentigia di legalità e di ordine, esegui nello scorso anno 2037 ar-

¹ Il Garofalo ed il Cedrono si aggirano costantemente, l'uno nel Pontificio, e l'altro nel Circondario di Avezzano (Provincia di Aquila).

resti ; ed io son lieto di dichiarare che in una Provincia così vasta e popolosa, e così ricca d'industrie , il numero de'reati va siffattamente scemando, che in molti giorni di questi ultimi mesi non si ebbe a deplorare che qualche lieve delitto.

Ma abbiamo noi vinto per modo il brigantaggio, da rendere impossibile che rialzi il capo? Ne abbiamo tronche le radici in guisa, che non possa ripullularne alcun ramo? Abbiamo fatto nascere nell'animo di queste plebi l'orrore della vita brigantesca? È vano il dissimularlo: questi mali, che sono la manifestazione d'un grave disordine morale e sociale, non guariscono colle arti della repressione, per quanto poderose ed energiche. Finchè le moltitudini saranno volgo , e finchè il rispetto di se medesimo, e la responsabilità morale delle proprie azioni non formeranno la coscienza civile e ritempereranno il carattere delle nostre popolazioni (presso le quali le tradizioni de' banditi rimontano fino al decimosesto secolo) il brigantaggio spento un giorno , risorgerà il domani. Egli è mestieri che all'azione repressiva sottentri l'educativa; che la luce del sapere redima una volta questi esseri inconsapevoli della loro abiezione; e che la pubblica educazione schiuda loro quel vasto campo di operosità civile ed economica , che le libertà politiche garentiscono a tutte le forze e a tutte le intelligenze. Il brigantaggio , sconfitto dalle armi e dalla carcere , non sarà radicalmente estirpato, che dalla scuola e dal lavoro; ivi è il seme della civiltà, ed ivi è la salute della società odierna.

II. Mi è grato pertanto il constatare, che fra noi nè i Comuni, nè la Provincia si rifiutarono a sacrificii per promuovere l'incremento della pubblica istruzione. Spesero i Comuni di Terra di Lavoro dal 1862 al 1867 non meno di 2,500,000 lire; la Provincia, pel Collegio di Arpino, per le scuole normali maschile e femminile, per sussidi alle scuole elementari, e per incoraggiamento agli asili d'infanzia, erogò nello stesso periodo L. 238,000 ; e lo Stato, tanto per le spese del Licco Ginna-

siale Giordano Bruno, quanto pei sussidi alle scuole di ogni specie, ed alle Biblioteche popolari L. 235,000; sicchè dal 1862 fino ad oggi si spesero per l'istruzione pubblica in questa Provincia tre milioni di lire.

Caduta per l'addietro in basso stato l'istruzione popolare, io ho sempre creduto che i rappresentanti della Pubblica Autorità dovessero oggi adoperarsi ad infondere in ogni ordine di cittadini la ferma persuasione, che solo dall'incremento degli studi e della pubblica educazione dipenda il loro avvenire economico e civile. E poichè non è possibile che in breve tempo cessino inveterati pregiudizii, l'azione instauratrice debb'essere tanto più efficace e perseverante, quanto più gravi sono gli ostacoli da vincere; ond' io in ogni Comune, dove mi son recato, ho voluto visitare attentamente in compagnia dell' Ispettore Scolastico o del R. Provveditore agli studii, così le scuole elementari, come le secondarie, esaminando non solo i metodi d'insegnamento, la disciplina e il profitto degli allievi, ma ancora le condizioni materiali e l'arredamento delle scuole, nonchè tutto ciò che conferisce al loro assetto. Ho potuto così rilevare molti sconci ed abusi, a' quali mi è riuscito agevole di rimediare, e nello stesso tempo ho cercato d'indurre in tutti la ferma convinzione, che la pubblica istruzione sia una delle precipue cure del Governo, e che essa richiegga il concorso di tutte le forze, perchè prosperi e fruttifichi.

Cominciando dagli asili infantili, essi nel 1864 erano dieci, ed oggi ascendono a quindici, con 1266 alunni, nella proporzione di un asilo per ogni 45,623 abitanti e di un alunno per ogni 540. Vero è che questa Provincia occupa un luogo secondario rispetto ad alcune altre d'Italia, fra le quali Firenze che conta 554 asili, Bologna che ne ha 265, Pisa 184, Ancona 136, ma non può dirsi nè pure una delle ultime; e se si consideri che altri sedici Comuni hanno già deliberato l'apertura di asili, è da sperare che questa Provincia migliorerà per questo rispetto le sue condizioni.

Gli Asili, nella maggior parte da me visitati, sono ben disposti ed arredati: hanno buone maestre, e se fossero più largamente sovvenuti, raccoglierebbero maggior numero di alunni, perchè questa istituzione è una delle poche che meglio attecchiscono nelle nostre popolazioni. Da principio le madri furono restie a dividersi da' loro bimbi, ma le solerti cure delle istitutrici vinsero da per tutto ogni ritrosia, e gli asili si popolarono di vispi e disciplinati fanciulli. L'unico difetto si è quello, che pur si riscontra negli altri asili del Regno, ch'è a dire, la tendenza ad eccedere le materie dell'educazione infantile. È certamente molto piacevole lo spettacolo di un fanciullino che a sei in sette anni reciti lunghe prose, faccia bene qualche operazione aritmetica, sappia alcuni periodi della storia sacra, e ripeta qualche definizione grammaticale, ma questo piccolo bene può esser fecondo di mali. L'Asilo non è scuola, ma preparazione alla scuola; deve esercitare la parte meccanica e non dinamica dell'ingegno del fanciullo; e qualunque sforzo d'intelletto e di memoria in quelle costituzioni così tenere può tornare a danno dello svolgimento intellettuale dell'età virile.

Passando alle scuole elementari maschili e femminili dirò francamente, che se le scuole confinate in luride ed insalubri camerucce saranno il ritrovo di pochi fanciulli, lasciati poltrire nell'ozio, o falsamente ammaestrati; se i Municipii non forniranno de'necessari arredi e di buoni libri queste prime palestre dell'ingegno; e se i maestri stessi saranno destituiti di ogni autorità morale, e si terrà a vile la nobile missione di cui sono investiti, è impossibile che l'istruzione primaria dia tutti quei frutti, che è destinata a produrre. Tornare in onore le scadute condizioni del magistero, compartire ad ogni cetto di cittadini i beneficii dell'insegnamento, rigenerare le moltitudini con una educazione civilmente maschia, senza circondare di tutto il prestigio la scuola e il maestro, e senza far prevalere nella pubblica opinione l'altissimo fine dell'educazione, è senza fallo il più strano degli assurdi. Nè è da cre-

dere che i Municipii abbiano stanziato ne' loro bilanci somme inferiori al bisogno, ma il danno è finora derivato da molte e diverse cause, che non è qui superfluo di ricordare. Innanzi tutto l'ignoranza de' padri di famiglia ne' Comuni rurali è così supina, che non si curano punto dell'educazione de' loro figliuoli, nè le Commissioni Comunali si brigano di vincere questa deplorabile ignavia. Oltre a ciò il desiderio smodato del bene fece cadere nell'errore di procedere con troppa precipitanza alla scelta degl'insegnanti, molti de' quali essendo sforniti della capacità dell'istruttore, o della solerzia continua ed amorevole dell'educatore, screditarono se stessi ed i nuovi metodi; ed infine mancò uno stabile e savio indirizzo, essendo ben pochi quei Municipii (convien confessarlo) cui l'Autorità scolastica governativa avesse indicato i modi più acconci, perchè le somme addette alla pubblica istruzione non fossero sciupate.

Non vi ha poi peggior vezzo, che quello oggidì assai comune di sentenziare delle cose dell'istruzione pubblica, senza por mente che la parte tecnica dell'insegnamento richiede serii studii e lunga pratica. Non è quindi raro il caso, che maestri e Sindaci si credano lecito di scegliere a loro talento i libri, alterare l'ordinamento delle scuole, svisarne il concetto, e non ritenere degli ordini governativi che i lineamenti generali. Piacemi nondimeno dichiarare, che in tutti i Comuni furono accolti con grande sollecitudine i suggerimenti miei e dell'Autorità Scolastica, e tutti si dichiararono pronti a qualunque sacrificio, purchè fossero migliorate le condizioni dell'istruzione popolare; pruova evidente, che l'azione governativa in questa parte di pubblico servizio raccoglie il suffragio della pubblica opinione, e che il non usarne sarebbe grave fallo per chi ha il debito di attendere seriamente a preparare il migliore avvenire del paese.

Le scuole elementari ascendevano nel 1864 a 531 : 316 maschili e 215 femminili. Oggi, secondo una statistica recentemente compilata, le maschili sono 363 con 9895 alunni, e le femminili 257 con 6716

alunne, essendosi aumentate le prime di 47 e le seconde di 42. Abbiamo dunque una scuola pubblica in genere per ogni 1103 abitanti; una maschile per ogni 1884 ed una femminile per ogni 2662; un alunno per ogni 69 abitanti ed un'alunna per ogni 101.

Per circostanze indipendenti dalla volontà de'Municipii, in due soli Comuni, l'uno del Circondario di Caserta, e l'altro di Sora, mancò nello scorso anno la scuola maschile; ed in tredici mancò in tutto o parte dell'anno la scuola femminile, cioè due del Circondario di Caserta, tre di Sora, otto di Gaeta ed uno di Piedimonte. Ventiquattro piccole borgate sono ancora prive di scuole maschili e cinquantatre di scuole femminili, al quale difetto si potrà rimediare senza grave dispendio con l'istituzione di scuole promiscue, dirette da una maestra:

Le scuole elementari private ascendono a 91, cioè 45 per le femmine e 46 pe' maschi; frequentate le prime da 1238 allieve, e le seconde da 458 alunni; laonde tutte le scuole pubbliche e private d'istruzione elementare nella Provincia ammontano a 409 maschili e 302 femminili, frequentate le prime da 10,353 alunni e le altre da 7954: in tutto 711 scuole con 18,307 alunni.

Le scuole maschili adunque sono nella proporzione di una per ogni 1677 abitanti, e per ogni 14,247 chil. q.; e le femminili di una per ogni 2266 abitanti e 19,235 chil. q. Nell'insieme si ha una scuola per ogni 957 abitanti, e per ogni 8,285 chil. q., un alunno per ogni 65 abitanti ed un'alunna per ogni 86.

Volendo stabilire un confronto con le altre Provincie d'Italia, la nostra occupa un posto intermedio. Essa non è superata che da altre trentasette, fra le quali primeggia quella di Sondrio che ha 39 scuole per ogni 10,000 abitanti, e 25 scuole per ogni 100 abitanti dell'età da 5 a 12 anni, mentre fra noi si hanno circa dieci scuole sopra 1000 abitanti, ed appena sei sopra 100 abitanti da 5 a 12 anni. Rispetto al numero degli allievi, sopra 100 maschi da 5 a 12 anni ne vanno fra noi a scuola

25, e per ogni 100 fanciulle della stessa età ne vanno 20; laddove in varie Provincie, e specialmente in quella di Torino, si contano non meno di 98 alunni sopra 100 fanciulli da 5 a 12 anni, in quella di Sondrio 97, ed in quella di Bergamo 84!

Scarsissime in confronto delle scuole elementari sono le scuole pubbliche permanenti degli adulti e delle adulte, che in tutto ascendono a 59, con 2169 allievi e 429 allieve. Il Consiglio Provinciale Scolastico compreso della necessità di aumentare al più possibile queste scuole, che ne' Comuni ove furono temporaneamente istituite, ebbero molta frequenza di allievi, non tralascerà cura per attuarne la fondazione; tanto più che è nell'intendimenti del Governo di sopperire con un ordinato sistema di sussidii alle finanze Comunali, laddove per sei mesi di ciascun anno scolastico si tenesse aperta una scuola serale per gli adulti.

Le scuole secondarie classiche si dividono in quattro Licei-ginnasiali, l'uno governativo con convitto in Maddaloni, gli altri due comunali in S. Maria Capua Vetere e Capua, e l'ultimo in Arpino, anche fornito di convitto. Vi hanno semplici scuole ginnasiali in Cassino; Ginnasii-Convitti Comunali in Aversa ed Alvito; e Ginnasii-Convitti sorti dalla soppressione de' Seminari Diocesani in Caserta e Teano, a' quali nel prossimo anno scolastico si aggiungerà quello di Sessa Aurunca, della medesima indole ed origine.

Oltre alle scuole ginnasiali e liceali, non più che quattro scuole tecniche sono costituite ne' Comuni di Caserta, S.^a Maria Capua Vetere, Capua, e Gaeta, ed infine a ciascun Ginnasio sono annesse anche le scuole elementari.

Gli allievi liceali nello scorso anno scolastico ascsero a 60: i ginnasiali a 332: quelli delle scuole tecniche a 195, in tutto 587. In generale i quattro Licei ginnasiali sono ben costituiti; procedono ordinatamente, e con qualche profitto degli allievi, che anzi nel R. Liceo-Ginnasiale Giordano Bruno l'insegnamento delle lingue e delle matema-

tiche fece notevoli progressi. I Ginnasii Comunali di Aversa ed Alvito meritano di essere ordinati con miglior criterio; e quelli sorti dalla soppressione dei Seminarii di Caserta e Teano, quantunque nulla lascino a desiderare per la parte educativa e scolastica, corrono nondimeno grave pericolo per la difficoltà di sopperire alle spese occorrenti all'insegnamento, non essendo molto propensi i Comuni delle rispettive Diocesi a concorrere al loro mantenimento. Ed io temo forte che, se una legge non determinerà la natura e la condizione giuridica di questi Istituti nonchè i modi per sostenerli, parecchi di essi periranno per difetto di entrate.

Secondo questa esposizione il Circondario di Caserta è provveduto a dovizia di scuole classiche; in simili condizioni è il Circondario di Sora, che ha un Liceo e tre Ginnasii; e ne sono del tutto sforniti i Circondarii di Nola e Piedimonte. Non verrò io per certo a censurare l'abbondanza degl'Istituti di educazione, ma, fatta ragione delle particolari condizioni in cui trovasi di presente fra noi l'istruzione elementare, parmi evidente che quattro Licei in una Provincia sieno superiori al bisogno, e che le somme addette all'insegnamento superiore sarebbero meglio spese nella fondazione di buone scuole di adulti, ovvero di scuole tecniche saviamente ordinate. In Italia il bisogno precipuo ed essenziale è l'istruzione del popolo, la quale non si compie ne'Ginnasi e ne'Licei, le cui scuole si aprono ad un numero molto ristretto di giovani, per lo più appartenenti alla borghesia. Oltre di che non è agevole il trovare molti valorosi professori che insegnino con frutto le scienze fisiche, matematiche, e naturali, le lettere italiane, latine e greche, la storia e la geografia. Ond'io porto parere che poche debbano essere le scuole classiche, ma eccellenti; perchè se nell'istruzione elementare può tollerarsi la mediocrità, è incomportabile nell'insegnamento superiore, destinato a deporre nella mente e nel cuore della gioventù il seme d'una coltura seria, robusta e feconda.

E qui non so astenermi dal lamentare l'opposizione, che veggio sorgere fra noi (e perfino in uomini gravi ed autorevoli) contro lo studio delle lettere greche e latine. Se egli è vero, che gli studii ginnasiali, e più specialmente i liceali, debbano formare la coltura generale dello spirito, io non so intendere come si potrebbe rompere quella catena che ci unisce all'antichità, e condannare gli studii italiani a racchiudersi nella cerchia del mondo moderno. Quando non ha guari uno dei popoli più virili della razza germanica riempiva di stupore l'Europa per meravigliosi fatti di guerra, non v'ebbe alcuno che non attribuisse quelle straordinarie gesta alla grande coltura di quella nazione, ove fin dallo scorcio del passato secolo le scienze avevano fatto grandi progressi. Ma ben pochi sanno che a lato dell'incremento delle scienze un grande movimento letterario e filologico dalle scuole e dalle Università si era trasfuso nel popolo germanico. Senza rimontare ad epoca molto lontana, ricorderò che ne'dieci anni dal 1857 al 1867 si pubblicarono in Germania centenovantasette opere, che trattano unicamente di grammatica greca; nel corso del 1867 vennero alla luce ottanta opere su' classici latini e greci; ed il solo Pindaro, uno de' più difficili frai poeti greci: in meno di un secolo, fu pubblicato, tradotto e commentato non meno di dugentoquattordici volte! Si aggiungano gli studii sulle letterature, sull'epigrafia, su' monumenti figurati, sulle religioni del paganesimo, e sull'arte antica; si uniscano sette od otto Riviste filologiche, in cui una falange di dotti versa tuttodi un tesoro di note critiche e di dissertazioni di ogni genere, e si avrà una idea dello studio dell'antichità classica in quella terra promessa dell'erudizione e della scienza. La coltura de' popoli non è perfetta, se l'attività dello spirito umano non si svolge e si compie in tutte le sue forme. Sequestrando lo studio delle scienze da quello delle lingue e delle lettere, si avrà una educazione incompiuta, che non giungerà mai a formare il genio di una nazione ed a perpetuarne la gloria. E perchè le mie parole non

paiano paradossatiche, mi avvalerò del testimonio d'uno de' più celebri pubblicisti, onde oggi si onora l'Inghilterra, il quale avendo attesamente scrutate le condizioni della società moderna, ha potuto conoscerne a fondo i bisogni. In un notevole discorso sull'istruzione moderna, lo Stuart Mill reputa indispensabile che nell'educazione della gioventù abbiano un posto distinto la letteratura e la lingua de' Greci e de' Romani, perchè queste lingue, ripeterò le sue parole, per la loro struttura regolare e complicata offrono una preziosa disciplina per l'insegnamento; perchè la grammatica e il cominciamento dell'analisi de' procedimenti dello spirito; perchè nulla può costituire, come mezzo di educazione, il valore delle idee, di cui la letteratura classica è il veicolo; perchè questa letteratura racchiude i tesori della sapienza e dell'esperienza delle età passate; e perchè è impossibile d'innalzarsi fino alla splendida altezza ove siede l'antichità, col semplice soccorso delle traduzioni. E se queste parole hanno un valore per tutti coloro che attendono alla pubblica istruzione, debbono averlo grandissimo per la gioventù del nostro paese, come quella che è l'erede primogenita dell'antichità classica, e la depositaria delle splendide tradizioni del risorgimento delle lettere!

A creare buoni maestri e maestre con molta saviezza la Provincia diede opera all'istituzione di una scuola normale maschile in Caserta, e d'una scuola normale femminile in Capua, che oggi promettono larghi frutti.

Nel decorso anno la scuola maschile contò 50 alunni, e la scuola femminile ne ebbe 78. Nella maschile furono promossi agli esami finali 26 alunni sopra 40, ed agli esami di patente 15 sopra 19. Nella femminile furono promosse a' corsi superiori 33 sopra 59; ventisei dovranno ripetere il corso; ed otto ne uscirono con patente di maestra. A migliorare le condizioni della scuola normale maschile si sono iniziate le pratiche per fondare un Convitto annesso alla scuola, affinchè l'indirizzo educativo e la disciplina degli allievi sieno degni di

giovani, che un giorno debbono col loro esempio far della scuola una palestra di moralità e di virtù. Si è commesso al R. Provveditore agli studii di trovare il modo più acconcio per innestare alle materie del presente insegnamento una lezione di rudimenti di agronomia; si è proposta la nomina di un maestro di declamazione, onde gli allievi maestri apprendessero l'arte del porgere ed una buona pronuncia, ed infine si è formato un Gabinetto di fisica, fornito delle macchine strettamente necessarie all'insegnamento di questa scienza.

E vivo desiderio pertanto del Ministero dell'Istruzione Pubblica, che s'istituisca nella scuola normale femminile una scuola magistrale di dieci mesi o biennale, nella quale si apparecchino maestre per le classi inferiori, che volenterose si rechino ne' Comuni rurali; ed il Ministero ha pur promesso larghi sussidii, qualora la Deputazione Provinciale aderisca alla proposta.

Queste Istituzioni, quantunque contino pochi anni, sono già rigogliose di vita, e non potrei chiudere meglio questo argomento, che con le parole dell'egregio Provveditore agli studii, il quale in una sua forbita relazione intorno a queste scuole così scriveva:

« *Le scuole normali saranno cura e sollecitudine speciale del sottoscritto. Sono rette da due professori forniti d'ingegno e di zelo non comune, Professore sig. Chiaia la maschile, e la femminile Professore sig. A. Bellentani. Spendono tutto il loro tempo nella scuola, accettano i savi consigli, non si discostano punto da' suggerimenti che loro vengono dati da quest'ufficio. Loro desiderio, loro speranza, loro trionfo, e l'incremento della scuola ad essi confidata. Non meno operosi e solerti sono i professori; e risplendono, fra questi ultimi, nomi di bella riputazione ».*

« *Forse sarà audace confidenza, ma fra non guari le scuole normali di Terra di Lavoro potranno gareggiare con le migliori del Regno ».*

Alle scuole ed Istituti laici sono da aggiungere il Ginnasio Convitto di Monte Cassino, e non meno di sedici Seminarî, ne' quali à permesso l'insegnamento ginnasiale o liceale, purchè sieno osservati i programmi governativi, sotto la vigilanza delle Autorità scolastiche. Il Consiglio si è preoccupato di questi Stabilimenti, e posso affermare che alquanti fra essi hanno già dato adempimento alle disposizioni della Legge.

Per l'abolizione delle Corporazioni religiose molte biblioteche ed opere d'arte, di cui erano forniti i Conventi e le Chiese annesse, essendo passate al Demanio dello Stato, il Ministero dell'Istruzione pubblica, a mia proposta, le ha fatto cedere a' Comuni di Caserta ed Aversa, a condizione che avessero fondato biblioteche cittadine e pinacoteche, e garantito l'avvenire delle une e delle altre, stanziando ne' rispettivi Bilanci un'annua somma per sopperire alle spese occorrenti. I due Comuni hanno già adempiuto alle chieste condizioni, ed oggi non si attende che la materiale consegna de' volumi e delle opere d'arte.

Da ultimo non è da omettere, che il Consiglio Provinciale scolastico, riformato il regolamento sulle biblioteche popolari, darà opera a costituirle ne' Municipii più civili della Provincia, a' quali accorderà convenienti sussidii, quando avranno provato di avere adempiuto preliminarmente a tutte le condizioni dal Consiglio medesimo prestabilite, per assicurare l'esistenza e l'avvenire di questa utilissima istituzione. Saranno collocate nelle scuole stesse, sotto la custodia de' maestri che ne saranno responsabili; e si comporranno di volumi scelti al più possibile in un elenco approvato dallo stesso Consiglio, il quale ha creduto opportuno di congiungere a' libri di lettura istruttiva quelle brevi opere didattiche, che sono di più facile intelligenza e di piacevole istruzione.

Riassumendo adunque le cose già discorse, vi ha nella Provincia 15 asili d'infanzia; 363 scuole elementari maschili e 257 femminili; 91 scuole elementari private, di cui 46 maschili e 45 femminili; 48 scuole di adulti e 11 di adulte; 4 scuole tecniche; 9 ginnasii; 4 licei e

2 scuole normali, frequentate da 21,651 allievi, senza contare quelli degl' Istituti secondarii privati, de' Seminari, de' Conservatorii, e degli Educandati, co'quali si avrebbero circa ventisettemila allievi di ambo i sessi dall'infanzia alla gioventù.

Questo numero, che è di molto inferiore a quello che dovrebbe dare una Provincia così popolosa ed agiata, deve stimolare tutti gli uomini, cui è a cuore il ben pubblico e la prosperità del paese, a promuovere la diffusione dell'istruzione popolare. Non è mestieri di altri sacrificii da parte de' Municipii e della Provincia; ma questi sacrificii debbono essere siffattamente ordinati che producano i più abbondevoli frutti. Non si è peccato infino ad ora di parsimonia o di grettezza, ma d'indirizzo; e si è guardato ansiosamente al fine, senza considerare se tutti i mezzi adoperati erano acconci a farlo conseguire. E perchè l'urgenza di provvedere all'istruzione del popolo divenga in tutti una profonda convinzione, io non lascerò quest'argomento senz'allegare alcuni dati, che dimostrano la gravità del male, cui devesi rimediare.

Nel censimento del 1861 si rinvennero in questa Provincia appena 14774 abitanti che sapessero leggere, e 64340 che sapessero leggere e scrivere, cioè 574,350 illetterati sopra una popolazione di 653,464 abitanti.

Nelle liste elettorali amministrative si conta in media un elettore per ogni 30 abitanti, mentre nelle Provincie di Novara, Porto Maurizio e Sondrio si conta un elettore per ogni 9 abitanti, in quelle di Alessandria, Bergamo e Como uno per ogni 10, in quelle di Brescia, Cuneo e Torino uno per ogni 11, in quelle di Pavia uno per ogni 12, e così di seguito, poichè la media dell'Italia settentrionale e centrale è di un elettore per ogni 14 o 15 abitanti.

Nel contingente della leva del 1844 sopra 2729 giovani iscritti si ebbero 1975 illetterati; in quella del 1845 sopra 2661 iscritti 1862 illetterati, e nell'ultima del 1846 sopra 2701 iscritti 1914 illetterati: in

totale ne'contingenti delle tre ultime leve sopra 8091 iscritti si ebbero 5751 illetterati.

Dalla statistica de'matrimonii celebratisi in questa Provincia nello scorso anno 1867 si desume, che sopra 100 coniugi nel Circondario di Caserta 70 non seppero sottoscrivere gli atti, in quello di Nola 74,29, in quello di Sora 76,06, in quello di Gaeta 78,60, ed in quello di Piedimonte 80,60; oltre a che in 25 Comuni sopra 100 matrimoni tutti i coniugi furono illetterati.

Infine per dimostrare non solo l'estensione, ma l'intensità di questa brutta piaga, aggiungerò che in questa Provincia furono giocate al lotto nel 1864 L. 1,946,810,51
nel 1865 » 3,051,305,31
nel 1866 » 2,500,546,51
e nel 1867 » 2,317,032,17

che formano il vistoso capitale di L. 9,815,695,50

Signori! I Comuni, la Provincia e lo Stato adempiono largamente il loro debito; ma se tutti i cittadini non congiungeranno i loro sforzi, perchè la pubblica educazione trionfi di ogni ostacolo e rigeneri le nostre moltitudini, questa grand'opera riparatrice, a cui ha posto mano la generazione presente, rimarrà sventuratamente incompiuta!

III. Altro grande fattore di pubblica educazione sono in questa Provincia gl'Istituti di carità e di Pubblica assistenza, quando sieno ricondotti al vero scopo della loro fondazione, e depurati degli elementi estranei che per lo passato si traforarono nella loro amministrazione. A farne intendere l'importanza, mi basterà accennare che in questa Provincia vi hanno 1432 Luoghi pii con l'annua rendita di oltre a due milioni di lire. I più rilevanti fra essi sono:

Un Manicomio consortile per tutte le provincie napoletane,

18 Ospedali,

12 Monti di Pegni,

36 Orfanotrofii e Conservatorii,

14 Monti Frumentarii, ed un grande numero di Opere pie laicali dirette a sovvenire i poveri, curare gl'infermi, educare e dotare le fanciulle oneste, allevare i trovatelli, e recar soccorsi d'ogni maniera alle classi laboriose e sofferenti.

Con tanta dovizia di mezzi, come mai si è ottenuta finora tanta povertà di utili risultamenti? Come son possibili l'accattonaggio, il vagabondaggio e l'oziosità in un paese così ricco d'istituzioni caritatevoli e privilegiato per tanta ubertà di suolo?

Una delle prime cause si è il grande mutamento, cui fu soggetta in questo mezzo secolo la legislazione sulle Opere di beneficenza nelle Provincie meridionali.

Nel 1809 furono per la prima volta istituiti ne'Capoluoghi di Provincia i Consigli Generali degli Ospizii, preseduti dal Prefetto, e composti del Vescovo e di tre membri laici di nomina regia. L'amministrazione locale fu affidata a Commissioni amministrative, composte eziandio di laici, e stabilite in quei soli centri, ove il Consiglio Generale avesse reputata opportuna la loro costituzione. Tutti gli Ospizii, Ospedali e Stabilimenti destinati al sollievo de'poveri, degli ammalati e de'trovatelli, furono sottoposti alla sorveglianza del Consiglio, e amministrati direttamente dalle Commissioni locali, le quali estesero dappoi la loro ingerenza alle Cappelle laicali, alle Confraternite, ed a tutti i Legati pii di fondazione laicale, ancorchè amministrati da ecclesiastici. Restaurati i Borboni, furono conservati i Consigli Generali, ma le Confraternite riebbero le loro proprietà, e gli ecclesiastici non solo ripresero l'amministrazione di quei beni, che avevano posseduto prima del 1805, ma ottennero ancora che per la parte relativa alle opere di religione

un ecclesiastico delegato dal Vescovo intervenisse nel Consiglio Comunale.

Procedettero in questi termini le cose fino al 1832, quando l'Episcopato iniziò quella lotta contro i diritti della potestà civile, che proseguita da sua parte con meravigliosa perseveranza, fu subita dall'Autorità laica con altrettanta servilità. Fu stabilito con Decreto de'7 Dicembre di quell'anno, che ne' Bilanci delle Opere Pie tutta la parte riguardante le opere di culto e di religione formasse un articolo separato, da stabilirsi d'accordo col Vescovo, a disposizione del quale dovevano rimanere i fondi relativi. Era una diminuzione di patrimonio e di autorità, che una volta elevata a principio legislativo doveva inevitabilmente produrre le sue conseguenze. E di vero non bastò più all'Episcopato di avere un ecclesiastico nel Consiglio Comunale per le opere di culto, ma volle ed ottenne pel Decreto del 1° Febbraio 1845 che anche nelle Commissioni amministrative sedesse un ecclesiastico di nomina vescovile, e che fossero presentati a' Vescovi i conti morali delle Opere pie, per farvi le loro osservazioni. Più appresso con Decreto del 6 Settembre 1852 i Consigli degli Ospizii vennero riformati e composti di otto membri, metà laici, e metà ecclesiastici di nomina regia a proposta de' Vescovi; e fu concessa agli Ordinarii Diocesani la singolare facoltà di delegare la vicepresidenza del Consiglio ad un ecclesiastico di loro scelta. Non decorsero quattro anni, e col Real Rescritto pel 4 Marzo 1856 fu ordinato di cedere e consegnarsi a' Vescovi tanti beni, la cui rendita ascendesse alle somme fermate su' Bilanci di ciascuna Beneficenza per tutte le spese di culto divino, e soprattutto delle messe. Di questa determinazione nè pure si accontentarono tutti i Vescovi del Napoletano, e sebbene molti Consigli promuovessero dubbii intorno all'esecuzione della cessione, sperando di tutelare nel miglior modo il patrimonio delle Opere Pie, i Sovrani Rescritti del 31 Maggio e del 14 Luglio 1856, nonchè del 18 Maggio 1857, conculcando tutte le ragioni della potestà civile e della società laica, lar-

gheggiarono tanto coll'Episcopato, che posero alla esclusiva dipendenza dell'Autorità ecclesiastica tutte le Cappelle e Congregazioni del SS. Corpo di Cristo, di fondazione laicale, sol perchè l'azzardo le aveva fatto intitolare con quel nome.

Compiuta la cessione, ed entrato il clero nell'agognato possesso dei beni ceduti, i meravigliosi avvenimenti del 1860 rimossero radicalmente le cause di questo disordine, di cui vi ha pochi esempi nella storia della legislazione di qualsiasi Stato civile. Un Decreto Dittatoriale del 13 ottobre 1860 ed un Decreto Luogotenenziale del 16 Febbraio 1861 rivocarono tutte le disposizioni che escludevano la libera azione dell'Autorità Civile, o prescrivevano il necessario concorso o l'esclusiva ingerenza dei Vescovi o di ecclesiastici di loro scelta, nelle Commissioni di beneficenza, nell'amministrazione e nel governo delle Opere pie laicali, degli Orfanatrofii, Conservatorii e Ritiri, delle Cappelle laicali, delle Confraternite e pie associazioni e di ogni altra Corporazione, stabilimento od istituzione laicale; nella formazione de' loro bilanci; nella disposizione de' loro fondi; nella fissazione delle loro spese, e nel rendimento de' relativi conti. Restituirono le Cappelle e Congregazioni del SS. Corpo di Cristo alla naturale dipendenza dell'Autorità laica; ridonarono alla Pubblica Beneficenza i beni ceduti al clero; diedero a' Municipii il diritto della nomina de' nuovi amministratori; e restrinsero l'ingerenza degli Ordinarii alla parte puramente sacramentale e spirituale delle Pie associazioni e Stabilimenti.

Sopravvenne di poi la legge presente de' 3 Agosto 1862, che non solo sancì la piena autonomia de' Pii Istituti, assoggettandoli in casi determinati alla tutela della Deputazione Provinciale, ma nello stesso tempo rompendo le barriere di quell'immobilità stazionaria, ond'erano state colpite le Opere di Beneficenza, designò il modo di trasformarle e renderle proficue secondo la nuova civiltà de' tempi.

Or egli è agevole ad intendere, che dopo tante vicissitudini e tanti

mutamenti, a cui fu soggetto fra noi il patrimonio e l'amministrazione delle Opere Pie, non è cosa molto facile il cancellare ogni orma di questo disordine inenarrabile, segnatamente quando la potestà ecclesiastica tenta di riacquistare indirettamente la sua ingerenza (facendo eleggere i Parroci a membri o presidenti delle Congregazioni di Carità), e quando la civiltà non è ancora così generale fra le nostre popolazioni, da far loro intendere i benefici di una legge, che comunica alle Opere Pie l'alto vitale della società moderna. Da ciò la sorda opposizione degli interessi spostati, la calcolata inerzia e lo studiato silenzio di Amministratori teneri della passata confusione, e tutti gli altri spediti a volta a volta immaginati per sottrarsi alla tutela della Deputazione Provinciale. Ad ogni modo non è da meravigliarsi punto di queste difficoltà, considerato il grande rimutamento che dee compiersi sotto l'imperio della nuova legge; perocché non trattasi di un semplice cambiamento di amministrazione o di modificazione di regole; ma è tutto un sistema di abbattere, è tutta una tradizione da vincere, è lo spirito laico della civiltà odierna che deve vivificare queste istituzioni, che fino a ieri furono le cittadelle del clericalismo e della superstizione.

Venendo ora a dire delle Opere Pie in particolare, dividerò la mia esposizione per Circondarii.

In quello di Caserta i centri principali della Pubblica Beneficenza sono Aversa, Capua e Marcianise.

La città di Aversa, che per ordine di popolazione è la terza della Provincia, è forse una delle prime del Regno pe' grandi e ricchi Istituti, de' quali è largamente fornita.

La Casa Santa dell'Annunziata, che possiede un'entrata patrimoniale di circa lire 190,000, era destinata fin dalla sua remota fondazione a ricoverare i trovatelli e gli orfani, curare gl'infermi, dotare le fanciulle, e soccorrere i poveri con varie forme di sussidii. Una riforma da lunghi anni era riconosciuta indispensabile, specialmente per quello

che riguarda gli orfani, ma non potevasi recare ad atto per la vetustà delle fabbriche dello Stabilimento, vero labirinto di angusti e luridi tugurii, l'uno all'altro sovrapposti, ove stava accovacciata un'accozzaglia di beghine di ogni età e condizione, dette volgarmente *Oblate*, alle quali era affidata l'educazione delle orfane e delle trovatelle! Surto di poi dalle fondamenta un grandioso edificio con vaste proporzioni, fu nel 25 di Marzo di quest'anno solennemente inaugurato; e nello stesso tempo fu compilato uno Statuto organico, nel quale svolgendosi le opere esistenti, altre ne furono aggiunte, secondochè la civiltà ed i bisogni del paese reclamavano. Fu adunque statuito che la Casa dovesse accogliere e fare allevare i trovatelli del Comune; educare a preferenza le trovatelle in apposito Educandato, nonchè le fanciulle povere ed orfane della città; ricoverare in una Casa di Ritiro le trovatelle non collocate agli anni ventuno; concedere alle stesse doti annuali; educare ed istruire nelle arti e mestieri i trovatelli usciti dal baliaggio e prenderne cura fino agli anni sedici; curare gl'infermi poveri di ambo i sessi nello Ospedale; tenere aperta una Casa di maternità; ed infine sussidiare i poveri del Comune secondo il bisogno.

Questa riforma sarebbe stata già attuata, se talune osservazioni fatte dal Ministero non avessero recato un lieve ritardo; ma non si deve tacere, che seguita l'inaugurazione dell'edificio, i nuovi Amministratori, che con grandissimo zelo compiono il loro debito, si adoperarono a porre l'Orfanotrofio sulla via del progresso, specialmente per l'istruzione femminile, chiamando egregie direttrici e buone maestre; per modo che tutto induce a sperar bene dell'avvenire di questo grande e dovizioso Istituto.

Nello scorso anno furono curati in quell'Ospedale 372 infermi, ed il numero delle ricoverate nell'Orfanotrofio e nel Conservatorio ascese a 392.

A lato della Casa Santa dell'Annunziata, accrescono la gloria della città di Aversa il Manicomio destinato alla cura de'folli delle sedici Pro-

vincie napoletane, e l'Ospizio di S. Lorenzo addetto alla cura e all'educazione de'trovatelli e degli orfani di tutta la Provincia.

Il primo di questi Stabilimenti, che un tempo ha meritamente levato di se tanta rinomanza, dopo lo Statuto organico approvato col Regio Decreto del 4 Dicembre 1864 e dopo i mutamenti avvenuti nel suo organesimo finanziario per la Legge del 20 Marzo 1865 sull'Amministrazione Comunale e Provinciale, ha formato una delle cure più assidue della Deputazione Provinciale. Senza dire de'molti provvedimenti di pura amministrazione adottati per iscongiurare le crisi finanziarie, cui sovente si è andato incontro, la Deputazione si è seriamente occupata del riordinamento tecnico, economico ed amministrativo di quell'importante Stabilimento. Preparati i mezzi per la ricostruzione di parte delle fabbriche senza grande spesa, voleva confortarsi dell'autorevole giudizio di un alienista straniero, pel quale aveva formulato apposito programma; ma questo divisamento avendo sollevata qualche difficoltà, stimò utile di creare due Commissioni, l'una medica, composta de'più insigni professori della Facoltà napoletana, per esaminare lo Stabilimento nelle sue condizioni tecniche e scientifiche, e presentare una relazione sullo stato presente e su'provvedimenti più acconci a condurre l'Istituto all'altezza del progresso odierno della scienza; e l'altra amministrativa, prescelta dal seno della Deputazione medesima, per dare un giudizio esatto sull'andamento finanziario ed economico di quell'Amministrazione.

La prima di queste Commissioni è già all'opera, e dalla sua relazione potrà forse dipendere qualche riforma all'organesimo presente, senzachè servirà di guida nell'esame del Regolamento interno, i cui studii sono stati compiuti da altra Commissione espressamente creata.

A dir corto, è fermo intendimento della Deputazione di veder prosperare questo Stabilimento in guisa, che torni al suo primo splendore, e che ogni possibile miglioramento sia recato nella cura e nel trattamento degl'infelici, che vi sono ricoverati.

Nello scorso anno furono curati nel Manicomio 1228 folli. Non meno di 885 erano in cura al 30 Giugno di questo anno, ed il Bilancio corrente offre un'entrata di L, 348,616,59.

Quanto all' Ospizio di S. Lorenzo, sciolto temporaneamente nel primo Luglio del decorso anno, essendosi provveduto alla espulsione di 117 alunni, sospetti gravemente pe' fatti d' insubordinazione colà avvenuti, la vostra Deputazione si occupò innanzi tutto a collocare presso la Società Operaia di Aversa gli alunni di buona condotta, e specialmente coloro che appartenevano alle Provincie di Benevento e di Molise, ed a' Circondarii di Sora e Gaeta, e rinviò gli altri appo i loro congiunti, a' quali fece corrispondere una competente indennità per sostenere le spese di vitto.

Sciolto il personale amministrativo e disciplinare, ed accordata la pensione di riposo a coloro che ne avevano il diritto, si procedette alla scelta de' nuovi impiegati, secondo il piano organico, aprendosi un concorso per esame d' idoneità, la cui riuscita fu abbastanza soddisfacente. La nomina del Direttore, de' Membri del Consiglio di Direzione, del Prefetto d' ordine e dell' Economo, riservata a questo Consiglio, seguì per gli ultimi due nella sessione straordinaria del 14 aprile.

Compiute queste operazioni preliminari, e fatta la consegna di tutti gli arredi, suppellettili ed altri oggetti dello Stabilimento con regolare inventario, fu riaperto l' Ospizio, riammettendosi gli alunni conservati e nominandosi gli altri pe' posti vacanti. Perchè tutt' i Comuni della Provincia avessero fruito de' loro diritti, la vostra Deputazione accolse tutte le domande pervenute da' Circondarii di Sora, Gaeta, Piedimonte e Nola, per l' ammissione degli orfani o trovatelli, ne' quali si riscontravano le condizioni richieste dallo Statuto organico. Avendo poi molti alunni de' Comuni del Circondario di Caserta rinunciato a siffatto beneficio, si scelsero altri 19 orfani o trovatelli, tutti appartenenti a' predetti Circondarii, le cui domande erano state presentate posteriormente. Oggi il Circondario di

Sora va in credito di posti 14, 5|10, quello di Gaeta di 9, 7|10, quello di Piedimonte di 8, 5|10, e quello di Nola di 8, i quali saranno conceduti, appena verranno presentate nuove rinunzie o vaccheranno altrimenti i posti corrispondenti.

Abolita la scuola di musica, e dovendosi introdurre le scuole di arti e mestieri secondo la deliberazione presa da questo Consiglio, la vostra Deputazione ha conchiuso con la Società Operaia di Aversa una convenzione, con la quale la Società assume l'obbligo di mantenere la istruzione con quella retribuzione e quegli oneri, che furono già approvati dal Consiglio stesso. Si avranno quindi tre scuole, l'una di disegno lineare, l'altra di disegno di ornato e la terza di disegno di figura, nonché officine d'intagliatori in legno, di falegnami, di fabbri ferrai, di sarti e di calzolai. E poichè con l'introduzione delle arti e mestieri non dovevasi obliare l'istruzione elementare, la Deputazione commise all'Autorità scolastica di formulare il progetto di una scuola primaria, armonizzandole con quelle della Società Operaia.

Quando queste determinazioni avranno il loro effetto, e gli orfani e i trovatelli ricoverati verranno convenientemente istruiti nelle prime lettere, nelle arti e ne'mestieri, l'Ospizio di S. Lorenzo sarà certamente una delle più splendide Opere di Pubblica Assistenza di questa Provincia. Oggi raccoglie 243 alunni, ed il suo Bilancio presenta una entrata di L. 80,753,43.

La vostra Deputazione inoltre ha dovuto regolare l'esistenza giuridica di due Conservatorii della stessa Città, intitolati l'uno a S. Anna, e l'altro a S. Gennaro. Avvalendosi delle facoltà conferitele dalla legge, ha promosso la loro trasformazione, per farli servire alla istruzione delle fanciulle appartenenti a famiglie civili, e ne ha esaminato il nuovo Statuto organico, pel quale questi due Istituti, insieme uniti, non tarderanno a divenire elementi di buona educazione e di civiltà. Non vuolsi tacere che secondo il consueto una viva opposizione sia stata mossa dalle

monache de' due Conservatorii agli atti della Deputazione Provinciale e specialmente all'Amministrazione laica, creata in conformità delle vigenti leggi, ma io non dubito che col novello ordinamento cesserà questo scalpore.

Pel Monte de' Pegni, fondato dal Vescovo Durini ed eretto in corpo morale con R. Decreto del 23 novembre 1842, la vostra Deputazione farà opera per conciliare la volontà del testatore con l'osservanza della legge ne' riguardi dell'azione tutoria, alla quale niun Istituto Pio può sottrarsi; ed altrettanto farà pel Monte Ricciardi, istituito dalla pietà del defunto Benedetto Ricciardi, il quale con suo testamento del 24 Gennaio 1847 legava a favore de' poveri di Aversa e Trentola non meno di annue lire 12,750.

Da ultimo vi ha in Aversa un Conservatorio sotto il nome di Ritiro Mariniello, nel quale son ricoverate le fanciulle povere d'infima condizione, a spese del Canonico Sig. Mariniello, che ne ha il governo e la direzione. Non avendo questo Istituto una regolare fondazione, potrebbe pericolare se venisse meno la carità del benefattore; ond'io ho invitato quel Prelato a dare uno stabile ordinamento a questa sua filantropica creazione, per farla riconoscere come ente morale ne' modi di legge. Nè diversamente ho proceduto col Canonico Sig. Mauro, il quale sopperisce col suo privato patrimonio alle spese di un'altro Ritiro di fanciulle povere, detto di Mater Dei, e nudo speranza che le mie esortazioni saranno accolte da' due ecclesiastici.

Altro centro di carità pubblica, come innanzi ho detto, e la città di Capua.

Ivi l'Educandato dell'Annunziata con le Opere annesse, amministrato con moltissima solerzia ed intelligenza dalla Congregazione di Carità, soddisfa largamente a tutti i bisogni delle classi povere e meritamente ha il primato sopra tutti gli altri Istituti della Provincia. Ricovera ed istruisce le orfane e le trovatelle della città; offre un ritiro alle une

ed alle altre, allorchè giunte al venticinquesimo anno di loro età, non abbiano trovato alcun collocamento, e ha un convitto educativo femminile, al quale sono ammesse eziandio fanciulle esterne. Cura in apposito Ospedale gl'infermi poveri del Comune, ed anche gli estranei con una retribuzione giornaliera; offre un asilo alla vecchiezza; appresta soccorsi a domicilio, sia in danaro, sia in medicinali, sia in vestimenta o arredi di prima necessità; e retribuisce doti a fanciulle povere ed oneste del Comune. Essendo stato ampliato l'edificio dell'Istituto in modo da rispondere a tutte le esigenze di queste svariate Opere di carità pubblica, vi si è collocata eziandio la scuola Normale Femminile col convitto, di cui avanti ho parlato. Nello scorso anno furono curati nello Spedale 202 infermi, e fino ad oggi ne furono ammessi 299; le educande e le ricoverate ascendono a 251, ed il bilancio complessivo dello Stabilimento ha un'entrata di annue L. 144,295,82.

Con Regio Decreto del 7 luglio 1867 fu approvata la fondazione di un Ospizio di mendicità, di cui è prossima l'inaugurazione, essendo stati già forniti tutti gli arredi e suppellettili necessarie al primo stabilimento e compilato il regolamento interno. Con questa istituzione si soddisfa ad uno de' più sentiti bisogni della Pubblica assistenza, e la Provincia si scioglie dal volontario tributo, che paga all'Albergo de'poveri in Napoli pel mantenimento de'mendici. L'Ospizio ha due Case distinte, l'una in Capua per le femmine e l'altra in Caserta per gli uomini, e in ambedue la Provincia ha diritto a 85 posti, oltre a quelli sussidiati a favore de'Comuni, delle Opere Pie e di altri Corpi Morali.

Vi ha nella stessa città un' Arciconfraternita, sotto il nome della SS.^a Carità, che amministra le quattro Confidenze del Conservatorio, della Chiesa, del Monte de'pegni e del Monte Panebianco, la cui trasformazione in un Comitato d'assistenza attende la Sovrana approvazione. Questo Istituto che ha sofferto gravi danni e perdite per la noncuranza de' suoi Amministratori, ha sostenuto molti annosi litigii, e di certo

sarebbe perito, se la vostra Deputazione co' suoi suggerimenti e con un'azione propria non avesse scongiurato i mali da' quali era minacciato.

Oltre a questa molte sono in Capua le Confraternite laicali, dalla cui riforma potrebbe trarsi gran profitto, se questo compito non fosse reso oltremodo difficile per vieti pregiudizii sostenuti dalle credenze religiose. Alcune di esse si sono trasformate in associazioni di assistenza e di mutuo soccorso con qualche opera di carità verso i poveri, conservando la propria autonomia; e tali sono le Pie associazioni di Santa Monica, del SS.º Nome di Dio, di S. Giacomo, di S.^a Maria a Piazza, del Rosario, di S. Antonio di Padova, di S.^a Maria delle Grazie e del Crocifisso. Io mi auguro, che questo primo esempio servirà d'incitamento alle altre, onde in un tempo più o meno lontano possano rendersi utili alla società odierna, accettandone i principii e riconoscendone i bisogni.

Infine la Deputazione ha cercato di rendere più proficue talune opere di privata fondazione, come il legato elemosiniero Lanza, il Monte Sansò, ed altre simili, soggette finora all'ingerenza del clero, col riunirle secondo l'affinità o la somiglianza del fine, e coordinarle alle altre opere amministrate dalla Congregazione locale di Carità, per evitare lo sperpero derivante da una disordinata distribuzione di fondi.

Passando al Comune di Marcianise egli è noto, che fra le più antiche e più ricche Opere Pie della Provincia va noverata l'Annunziata di Marcianise, splendido monumento di carità dei nostri maggiori. Siffatta istituzione, che rimonta al Medio Evo, era destinata all'allevamento, alla cura ed all'educazione de'trovatelli; alla cura degl'infermi nell'Ospedale; al ricovero de' mendicanti; a sussidiare i bisognosi, e dotar le fanciulle povere del paese; sicché fu tenuta in grande estimazione, godendo della speciale protezione Sovrana, esercitata direttamente da un Soprintendente delegato. Furono sempre osservati gl'intendimenti de'Pii fondatori? Io non saprei deciderlo; ma quello che ben posso affer-

mare si è, che negli anni passati quell'Istituto fu aggravato della spesa di alquante opere di culto non consentite dalle tavole di fondazione, e che la moltiplice azione di questo gran centro di pubblica beneficenza non fu dominata dallo spirito de'nuovi tempi.

La rendita patrimoniale dello stabilimento ammonta a L. 90,408,66, più che sufficiente a' bisogni della popolazione agricola di quel paese, che è pur sovvenuta dall'altra istituzione della Confraternita della Misericordia, fornita a dovizia di Opere di carità e di un Monte pignoratorio, ch'è il primo della Provincia per l'estensione dello scopo e la cospicua somma del capitale circolante di L. 73,737.

La compilazione di un nuovo Statuto organico è già in corso, ed io attenderò efficacemente allo svolgimento delle opere attuali; ma non voglio omettere, che la Congregazione locale di Carità, dando principio al desiderato riordinamento, ha già proposta la creazione di un Asilo d'infanzia, che non tarderà ad essere approvata dal Ministero, presso del quale trovansi gli atti.

Per ricordare in ultimo le cose principali relative alla Beneficenza del Circondario di Caserta, aggiungerò che sono avviate le pratiche pel riordinamento del Conservatorio laicale di S. Filippo Neri, e pel possesso de' beni del legato dotazio Lettieri in Arienzo; per la fondazione di un Asilo d'infanzia e di un Monte di Pegni in Baja e Latina; per riordinamento di un Educandato di privata fondazione in Casanova; per l'assetto della disordinata Beneficenza di Galluccio; per la fondazione di un Ospedale e di un Asilo d'Infanzia in Liberi; per la fondazione di un Asilo d'infanzia e per la regolare amministrazione del Monte Carmelo in Maddaloni; per la trasformazione delle Opere Pie di Sparanise e Valle di Maddaloni, e pel riordinamento del Monte frumentario di Pietravairano.

Al Circondario di Caserta per importanza di Stabilimenti di beneficenza succede quello di Gaeta, ché per questo riguardo occupa il secondo posto nella Provincia.

In Ausonia le condizioni dell'Orfanotrofio, che è la più interessante delle Opere di beneficenza di quel Comune, erano volte in così basso stato, che questo Consiglio s'indusse a concedergli un sussidio su'fondi della Provincia, co'quali si sopperi alla spesa per l'ampliamento dell'edificio addetto allo Stabilimento. Furono altresì migliorate le condizioni morali ed economiche del Pio Istituto; e la carità cittadina non fu sorda all'appello fattole da una Commissione, creata espressamente pel riordinamento di quell'Orfanotrofio, la quale ha compiuto il suo benefico mandato con uno zelo superiore ad ogni encomio, segnatamente per quello che concerne l'educazione morale e l'istruzione primaria, rimuovendo inveterati abusi, ed istituendo un sistema di ordine e di disciplina. Lo stato attuale fa assai bene augurar dell'avvenire, ed in particolare per l'istruzione, essendo state collocate espressamente nella scuola Normale Femminile di Capua alcune di quelle giovanette, per occuparle di poi come maestre dell'Istituto. La vostra Deputazione ha cercato di agevolare con ogni suo potere il compito della Congregazione locale di Carità, ma la finanza di quell'Opera versa in tali strettezze, che se non si provvederà in qualche modo, quell'importante creazione non potrà ricevere tutto l'incremento, al quale è destinata nell'interesse delle classi sofferenti. Oggi il numero delle alunne ascende a 44, delle quali 34 trovatelle e 10 orfane povere.

In Gaeta la Casa Santa dell'Annunziata, fondata dalla pietà cittadina nel 1321, raccoglie i trovatelli, cura g'infermi, e promuove l'educazione delle orfane e trovatelle del Comune in apposito Conservatorio. Non saprei giudicare se queste Opere avessero prosperato pel passato, nullameno egli è certo che in tempi molto a noi vicini le condizioni morali di questo Stabilimento erano tristissime; nè men delle morali erano deplorabili le economiche, pe' continui e complicati litigii sorti per la riscossione di un balzello, detto *del quartuccio*, consistente in un dazio sulla pesca entro una determinata zona di mare, a favore della Casa Santa.

Nella state del 1867, quando io ebbi a visitare l'Ospedale ed il Conservatorio, non presentavano per certo uno spettacolo soddisfacente, ma nel breve corso di un anno l'opera assidua ed intelligente di una zelantissima Amministrazione ha sensibilmente mutata la condizione delle cose.

Migliorate le rendite patrimoniali, retrocesso al Comune il dazio del *quartuccio* per l'annuo assegnamento di L. 6800, e riordinato l'andamento finanziario ed amministrativo, essa ha potuto richiamare a nuova vita quell'Istituto, e specialmente il Conservatorio, ove il principio del lavoro e della istruzione è stato introdotto con tale accorgimento, che già ha dato ottimi risultamenti, a giudizio di uomini competentissimi in fatto di pubblica istruzione. Le rendite non sono rilevanti, ammontando a circa L. 34,888,00, ma bene amministrate soddisferanno al bisogno. Nello scorso anno il numero delle ricoverate nell'Orfanotrofio ascese a 95, e furono curati nell'Ospedale 180 infermi.

Passando al Comune di Sessa Aurunca, mi è grato innanzi tutto dichiarare, che quella Congregazione di Carità è stata fra le prime a proporre una compiuta riforma delle Opere pie da essa amministrate e a sottrarre alla ingerenza del clero tutte le altre, di cui l'Autorità ecclesiastica per l'addietro erasi impossessata. Di grandissima importanza, così dal lato morale come dall'economico, è la proposta trasformazione, imperocchè con una entrata patrimoniale di Lire 65,592,60 sopperisce alle spese pel mantenimento di un Ospedale, di un educando, di una Casa di ritiro, di un Monte di doti e di un Monte di sussidii. La vostra Deputazione ha avvalorato efficacemente la lodevole iniziativa dell'Amministrazione ed il voto di quel Consiglio Comunale presso il Ministero dell'Interno, dal quale si attende l'approvazione del nuovo Statuto organico.

Oltre a ciò è stato approvato il regolamento interno di quell'Asilo d'infanzia, al cui mantenimento concorre la Congregazione di Carità, sicchè quell'istituzione è oggi regolarmente ordinata. Ed infine piacemi

di aggiungere, che pendenti le pratiche pel nuovo Statuto organico, la Congregazione ha trovato modo di dare assetto alle condizioni economiche delle diverse Opere pie, e migliorare notevolmente l'istruzione elementare nell'Educandato, la quale ha progredito per modo da fare ottima pruova.

Nello scorso anno 221 infermi furono ammessi nell'Ospedale, e le ricoverate nell'Orfanotrofio e nella Casa di ritiro ascesero a 65.

In Carinola per fatto dell'Autorità ecclesiastica si era recato negli anni andati grave danno alla pubblica beneficenza col destinarne i beni al mantenimento di un Clero ricettizio. A fronte di quest'aperta violazione del diritto comune, la Deputazione Provinciale, esaurite le pratiche conciliative, ha fatto muover lite al Demanio per la revindicazione de'beni, poichè quel Clero, fedele alle sue tradizioni, si è più presto accontentato dell'incameramento, che della restituzione del mal tolto. Se, com'è sperabile, sarà fatto diritto alla domanda, mercè la riunione di tutte le rendite, si potrà ordinare un sistema di soccorsi, che risponda a'bisogni di quella popolazione.

In Conca della Campania, revindicati i beni già presi dal Clero, va a proporsi la fondazione di una qualche Opera di Pubblica assistenza, che rechi alcun sollievo alla classe povera di quel paese; in Spigno Saturnia sono iniziate le pratiche per la fondazione di un Asilo d'infanzia, ed infine in Maranola, per lodevole iniziativa degli Amministratori Comunali, si è trovato modo di ricostituire un Ospedale ed un Ricovero di mendici, che fondati innanzi al 1493, erano stati abbandonati in epoca ignota.

Ne'Circondarii di Sora, Nola e Piedimonte, la Pubblica Beneficenza non vanta grandi Stabilimenti, sicchè l'opera delle Congregazioni locali e della Deputazione si è ristretta a trarre il maggior profitto dalle istituzioni esistenti, accomodandole a'bisogni della civiltà odierna. Così in Alvito, con la rendita delle Cappelle laicali, si è fondato un Ginnasio-convitto; e in Cassino si è promossa innanzi all'Autorità Giudiziaria la

revindica de'beni dello Stabilimento e del Monte Tregua, di cui trovansi in possesso il Clero, e si è spinta la Congregazione di Carità a compiere le pratiche per l' accettazione del legato di annue L. 1700 disposto a favore del Conservatorio delle Orfanelle dalla pietà della defunta Baronessa Benedetta Patini De Rosa.

In Palazzolo Castrocielo la Congregazione di Carità ha atteso innanzi tutto alla riforma finanziaria per riordinare la beneficenza sopra più larghe basi. La proposta dell'alienazione de'fondi urbani e rustici, investendone il prezzo in acquisto di rendita pubblica, fu favorita dalla Deputazione Provinciale, e ha prodotto il raddoppiamento della rendita di quelle Opere Pie.

Per Pontecorvo l'Autorità tutoria ha dovuto trattare le molteplici quistioni surte nell' applicazione de' Decreti del 23 ottobre 1860 e 17 Febbraio 1861 per revindicare alla potestà civile alcune istituzioni affatto laicali, come il Monte Leuci e di S. Giovanni Appare ; quistioni non ancora risolte per novelli ostacoli sopraggiunti con la pubblicazione della Legge del 15 agosto 1867.

In Vallerotonda si è iniziata la fondazione di un Asilo infantile; e da ultimo in S. Elia sono stati rivendicati i beni di un antico Ospedale e de' Luoghi Pii finora amministrati dal Clero.

Nel Circondario di Nola le Opere che possono dirsi veri Istituti di carità sono nel Capoluogo, ma disordinate nella più parte, mancano di mezzi sufficienti per rispondere al loro scopo, e soddisfare i bisogni di quella città. Molte sono state le cause che han contribuito a siffatta decadenza, e la Deputazione attende al riordinamento di quei Luoghi pii, segnatamente de'due Orfanotrofii, i quali nello stato presente sono un oltraggio al sentimento di umanità. Era già tempo di pensare seriamente ad un sistema di pubblica assistenza in quella città, rispettando le istituzioni meritevoli di essere conservate, e trasformando quelle che han già fatto il loro tempo. Un progetto di riforma si va studiando, e forse questo nuovo

indirizzo potrà essere il segnale di un sistema di associazione per le altre Opere Pie del Circondario, le quali non avendo mezzi bastevoli a fondare istituzioni proprie, potrebbero col loro concorso acquirar diritto a partecipare a quelle della città di Nola.

Quanto alle Confraternite, quella dell'Addolorata di Faibano e quella della Concezione di Sirico han deliberato di trasformarsi in associazioni di mutuo soccorso con opere di beneficenza. Per la prima si è già ottenuto il R. Decreto di erezione in Corpo morale, e per l'altra si attendono le determinazioni del Ministero.

Nel Circondario di Piedimonte il Comune di Caiazzo è il più ragguardevole per istituzioni di carità. La trasformazione di queste è già compiuta, e quando le condizioni imposte all'ordinamento dell'Educandato della Concezione saranno adempiute, quel Comune vanterà un sistema di assistenza morale e materiale per le classi civili e le meno agiate, che forse in alcuna parte sarà superiore a'bisogni di quella popolazione.

Il Comune di Piedimonte conta ancor esso le sue istituzioni di beneficenza, ma la scarsezza delle entrate impedisce che esse rispondano al loro compito in ragione delle necessità di quegli abitanti. Mossa intanto da sani principii di economia e di amministrazione, quella Congregazione di Carità si è messa per una via, che fa bene sperare dell'avvenire.

È questo per sommi capi lo stato delle Istituzioni di assistenza e di beneficenza pubblica della Provincia, e se si è progredito in alcune parti, assai più grande e fruttuoso sarebbe stato il progresso, se le condizioni finanziarie non avessero impedita l'attuazione di molti utili disegni. Le Opere Pie pagano annualmente per ogni maniera di contribuzioni circa L. 241,530; e poichè il loro patrimonio è costituito in gran parte da capitali garentiti con ipoteca, si è dovuto, ad occasione del nuovo sistema ipotecario, vegliare alla rinnovazione di molte e molte migliaia d'iscrizioni, la quale ha dato origine a non facili quistioni.

Non minore è stata l'importanza delle quistioni sorte nell'esc-

cuzione della legge del 15 agosto 1867 sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, per determinare le attenenze di questa legge con le Opere di pubblica beneficenza della Provincia. Create per la maggior parte siffatte Istituzioni in tempi in cui fervidissimo era il sentimento religioso, esse portano l'impronta dell'epoca in cui ebbero origine; onde non è da meravigliare, se alle opere di carità la pietà de' fedeli avesse aggiunto quelle di culto e di religione, le quali non costituivano enti ecclesiastici, ma semplici oneri del patrimonio, come l'antico diritto patrio ha sempre riconosciuto. La vostra Deputazione nell'applicazione dell'articolo 1° della legge ha mantenuto salda l'osservanza di questo principio; e se ha curato per la sua parte, che la legge fosse strettamente eseguita, non ha esitato a sostenere i diritti della Beneficenza, quando la laicalità de' Legati Pii era incontestabile secondo i principii della patria giurprudenza. Tutte le dubbiezze nondimeno ebbero a cessare per l'autorevole avviso del Consiglio di Stato, accettato da' Ministri delle Finanze e di Grazia Giustizia e Culti, sicchè rimosso ogni timore le Congregazioni di Carità potranno con animo sereno attendere al riordinamento delle Opere confidate alla loro amministrazione, e la Beneficenza della Provincia ne trarrà grandissimo vantaggio.

Altro argomento gravissimo di pubblica assistenza è la cura dei trovatelli. Le Provincie di Milano e Torino hanno abolito il torno o ruota de' proietti, istituendo Uffici di consegna; ed il loro esempio ha già mosso altre Provincie a decretare la chiusura delle ruote o a confidare ad apposite Commissioni lo studio di siffatta riforma.

Fin dal 1861 il Ministero dell'Interno si preoccupò di siffatta questione, che si attiene all'igiene e alla morale pubblica, all'ordine delle famiglie e alle condizioni economiche delle Opere Pie, de' Comuni e delle Provincie. La pubblica opinione si è oggi impadronita di questo grave problema, e reputo superfluo di venirvi ripetendo quali sieno i molteplici danni del sistema presente (che è già abbandonato dall'Europa

civile) sia ne' riguardi della pubblica moralità, sia in quelli dell'igiene pubblica. Io non dubito punto, che dopo accurate indagini e coscienziosi studii, voi prenderete una determinazione, che avvalorata dall'esperienza delle nazioni più civili, risponda alle giuste esigenze del costume pubblico e dell'ordine sociale.

Secondo viete pratiche, l'Amministrazione pubblica (eccettuati i Comuni forniti di appositi Stabilimenti) oggi non si occupa che dell'allattamento de'trovatelli; niun sindacato per accertarsi del modo, con che sono trattati dalle balie, niuna cura per educare la mente ed il cuore di questi teneri fanciulli, affidati alla carità ed al patrocinio della società intera, e niun pensiero perchè apprendano un'arte o un mestiere e divengano cittadini utili a se medesimi ed al paese. In questa Provincia l'Ospizio di S. Lorenzo (di cui qui avanti ho discorso) non li accoglie che in determinate proporzioni e dell'età di 7 a 12 anni; ond'io, qualunque possano essere le vostre deliberazioni, non ho mancato di mostrare alla Deputazione la necessità di provvedere a questo pubblico servizio, perchè sia compilato un Regolamento, pel quale venga circondata di assidue cure l'educazione di questi fanciulli ed assicurato il loro avvenire. Al 31 Dicembre dello scorso anno i trovatelli allevati a spese de'Comuni e della Provincia ammontavano a 2485, senza dire di quelli ricoverati ed allevati negli Stabilimenti di Pubblica Beneficenza. La spesa a carico de'fondi Comunali e Provinciali ascese a L. 152,082.

Da ultimo per dar fine all'argomento della pubblica beneficenza è mestieri aggiungere, che al mio arrivo in questa Provincia, secondo uno stato presentatomi dalla Segreteria delle Opere Pie, trovavansi arretrati fino all'esercizio 1866 non meno di 2425 conti finanziarii ed altrettanti conti morali. Era una grave condizione di cose, essendo impossibile l'esercizio d'una tutela efficace, senza l'esame de'conti consuntivi, che offrono la pruova incontestabile delle condizioni di un'Amministrazione, nonchè della diligenza e della capacità degli amministratori.

Malgrado le cure della Deputazione Provinciale e i provvedimenti da voi presi nello scorso anno, la posizione de'conti arretrati fino al 1866 alla data del 15 del volgente mese, è la seguente:

Conti dovuti per	}	5331	}	discussi	2569	
gli esercizi dal 1856				al 1866	pervenuti	3985
				da discutere	989	
			}	da' più importanti		
				da pervenire	1346	} Istituti
				dalle altre Opere		
				Pie	1286	

Vasto campo adunque rimane, o Signori, all'azione amministrativa, ed io e la Deputazione Provinciale non ometteremo studio perchè questa parte di pubblico servizio proceda con la maggiore speditezza e regolarità; nè reputeremo compiuta l'opera nostra, finchè l'azione della Pubblica Beneficenza non diverrà una provvidenza riparatrice, che non solo metta argine fin dalla loro origine a'mali e a'disordini delle classi sofferenti della società, ma impedisca altresì la corruttela, sia col rinforzare l'istruzione professionale, sia col supplire alla mancata educazione della famiglia.

IV. Di non lieve sussidio riesce all'opera instauratrice dell'istruzione popolare e della Pubblica Beneficenza la possibilità di creare un nuovo ceto di proprietari fra le classi povere, adescando al lavoro con le attrattive della proprietà molti sciagurati, cui forse sorrideva la triste speranza di cercare nella carriera del delitto i mezzi per sollevarsi dalla miseria. Fu questo il concetto sociale, onde s'informò la nostra legislazione intorno a'demanii comunali, monumento di sapienza politica dei

nostri maggiori; e quest'opera, inaugurata co'più lieti auspicii nel 1807 e ripresa con novella energia dal Governo del Re, avrebbe offerto maggiori risultamenti, se nuovi ostacoli non ne avessero ritardato il compimento.

Il breve periodo, entro il quale i nuovi Commissarii ripartitori esercitarono il loro mandato, appena permise d'indagare tutte le vertenze, che dovevano essere definite nelle Provincie assegnate a ciascuno di essi. Ben più che mille ne furono rianimate in Terra di Lavoro, le quali si ridussero allora a 608, ed ora si restringono a circa 500 per quelle posteriormente decise. Una delle più gravi cause di ritardo si è la lunghezza delle verificazioni forestali, che dovendosi compiere da Commissioni create con le norme della legge forestale del 21 agosto 1826, tolgono alle operazioni di ripartizione la desiderata celerità; senzachè l'inerzia o l'imperizia di molti tra gli Agenti Demaniali, Comunali e periti aumenta gl'imbarazzi e paralizza l'azione governativa.

Pel rimanente chi credesse di misurare l'importanza de' risultamenti ottenuti in questa Provincia alla stregua di quelli altrove conseguiti s'ingannerebbe gravemente, perciocchè vi hanno ragioni affatto speciali che prendono origine dalla dimora, che in Terra di Lavoro faceva per l'ordinario Casa Borbone. Qui le più vaste e feraci terre demaniali dei Comuni furono appropriate dalla caduta Dinastia, ed in parte aggregate alle Riserve Reali per cacce e delizie, e in parte destinate ad accrescere l'appannaggio de'Principi Reali. Altre furono occupate per essere prosciugate dalle acque stagnanti, ed ora si posseggono dal Demanio dello Stato, o furono restituite a'Comuni perchè già bonificate; sicchè le vertenze demaniali danno origine di frequente a gravi quistioni sull'intelligenza, efficacia ed osservanza di Atti dell'Autorità Sovrana, e sulla legittimità di titoli di alienazioni, or vere, or simulate, e conchiuse talvolta coll'intervento de' Rappresentanti Comunali e talvolta col loro aperto dissenso.

Rade volte nullameno interviene, che si accettino ed eseguano le

Ordinanze pronunziate dal Prefetto, che anzi impugnate spesse volte con appelli, subiscono in un secondo grado di giurisdizione presso la Corte d'appello, e poi in Cassazione, e talvolta anche in grado di rinvio, tutte le fasi, alle quali vanno sottoposte le contestazioni civili. Protraendosi così la definizione del diritto controverso fra le parti, l'opera de' Commissarii Ripartitori, a' quali è affidata l'esecuzione de' giudicati, vien protratta mercè lo sperimento di tutti i rimedii conceduti a' contendenti dalle vigenti leggi. Ed è questa un'altra causa di ritardo delle operazioni demaniali, le quali non possono procedere così celeremente come nel periodo dal 1809 al 1811, quando la irretrattabilità accordata alle sentenze della Commissione Feudale, rendeva il compito de' Commissarii Ripartitori assai più agevole e spedito. Vano adunque sarebbe il pretendere, che si possa con un calcolo anticipato assegnare un termine alla definizione di tutte le vertenze demaniali, come sarebbe strano il determinarlo per la risoluzione di tutte le liti, e per lo sperimento di tutti i gravami, di cui le parti credono avvalersi.

Malgrado questi ostacoli, nel periodo dal 1862 fino ad oggi furono risolti 84 affari contenziosi, 87 furono definiti in via conciliativa e per 44 si attende la decisione della Corte d'Appello di Napoli. Fu inoltre compiuta in 16 Comuni la divisione in quote di alcuni demanii della estensione complessiva di ettari 1127,08 per un canone complessivo di Lire 40, 232, 39 e furono compilati ed approvati 51 ruoli di colonie perpetue per una estensione di ettari 2758,94 con un canone di L. 27, 183, 73. Nondimeno ancor molto è da fare, ed io nudo fiducia che, secondandosi per l'avvenire, come finora si è fatto, le mie proposte, potrò dare alla spedizione di questi affari tale impulso, che varrà a ridurne il numero a quei soli, la cui definizione dipenderà da cause superiori alla mia volontà. Nè intendo così di compiere il solo debito del Magistrato e dell'Amministratore, ma quello ancora del cittadino, perciocchè le leggi relative alla ripartizione de' demanii comunali

s'informano a' più alti principii di economia sociale, come quelle che rendendo all'agricoltura ed al libero lavoro terre rimaste infino ad ora incolte, e creando un nuovo ordine di proprietari, favoriscono l'incremento della produzione e della ricchezza pubblica, guarentigia suprema di tranquillità e di ordine.

V. Questi mezzi, che sono i precipui di cui deve servirsi la Pubblica Amministrazione, vogliono essere coadiuvati da tutti gli altri di ordine puramente economico, vo' dire da tutto ciò che si attiene allo svolgimento delle industrie e de' commerci. Questa Provincia celebrata a gara dagli antichi per la sua meravigliosa ubertà, e che ebbe il primo suo nome da uno de' più splenditi miti, ne' quali le stirpi italiche simboleggiarono la fecondità del suolo e la forza terrestre, non è oggi all' altezza di quei progressi, che l'industria agricola ha compiuta nell' Inghilterra, nel Belgio, nella Svizzera ed in altre regioni di Europa.

Egli è vero, che gli avvicendamenti cominciano a rendersi più regolari, e che agli anni di riposo, ne' quali rimaneva improduttiva buona parte del terreno seminario, furono quà e là sostituiti i prati artificiali e la coltura delle piante sarchiate. E pur vero che all'aratro primitivo ed alla vanga è già sottentrato in molti luoghi il cultro, vario di forma e dimensione secondo le diverse qualità de' terreni, e che non sono ignoti gli erpici articolati, le macchine da seminare e gli scarificatori. Non nego che qualche incremento ha ricevuto l'uso delle macchine trebbiatrici, mosse talune da buoi, ed altre macchine a vapore, e che in qualche contrada, smesso l'antico sistema di trebbiatura, si è introdotto l'uso della trebbiatrice, sistema Pitts. Nè infine mi è nascosto, che si è pur fatto lo sperimento de' diversi concimi, e che i più intelligenti agricoltori han fatto uso del guano e di altri ingrassi artificiali; ma tutti questi miglioramenti sono l'effetto di sforzi individuali di pochi

benemeriti agricoltori, anzichè di nuove pratiche agrarie generalmente introdotte e che accennino ad entrare nelle abitudini del paese.

Avrei voluto presentarvi una statistica esatta delle condizioni dell'industria agricola, della proprietà fondiaria e delle popolazioni agricole della Provincia, ma mi è riuscito impossibile, mancandomi del tutto quegli elementi, che oggi son richiesti da'progressi della scienza statistica. Io mi auguro, che il Comizio Agrario di questo Circondario, testè ricostituito sopra nuove basi, compirà questo lavoro, indispensabile a'cultori dell' agronomia e dell' economia pubblica, nonchè a tutti coloro che volgono le loro cure ad accrescere la fortuna pubblica e privata di questa Provincia.

Dopo la fondazione de' depositi di cavalli stalloni del Governo in S. Maria Capua Vetere, le razze equine sono migliorate di molto per leggiadria di forme e bontà fisica; e nelle due Esposizioni Ippiche, tenutesi in quel Comune nel 1867 e in quest'anno, furono ammirati tali prodotti, da far concepire fondata speranza di vedere ben tosto rifiorire le nostre razze.

Nel bestiame vaccino gl'incrociamenti co'tori svizzeri e con quelli delle migliori razze d'altre Provincie hanno perfezionato il tipo de'buoi da lavoro e delle vacche da monta; e co'merinos si è ottenuto il miglioramento delle razze ovine, così per la bontà del latte, come per la qualità delle lane.

Alle cure zoiatriche attendono con molta solerzia i Veterinarii Provinciali, la cui opera è disciplinata da un Regolamento, compilato in questo anno dalla vostra Deputazione, che ha meritato il plauso degli uomini, che sono più addentro in questa specie di studii nelle altre Provincie d'Italia. Riunitisi per la prima volta in Congresso nello scorso mese, sotto la presidenza di un Consigliere Provinciale, siccome statuisce l'anzidetto Regolamento, i Veterinarii trattarono di tutto ciò che si attiene al servizio zoiatico, e nello stesso tempo compilarono una sta-

tistica generale delle razze della Provincia, che presenta i seguenti risultamenti:

Cavalli	11,391
Asini	23,480
Ibridi equini	3,446
Buoi	32,961
Bufali	2,602
Pecore	208,000
Capre	77,235
Maiali	68,620

Convinti della necessità di diffondere i principii di agronomia e propagare i buoni metodi di agricoltura, voi provvedeste nel 1864 alla fondazione di un Istituto Convitto di Agronomia ed Agrimensura in questo Capoluogo, a carico de'fondi provinciali. Questo Stabilimento, che nel primo anno di sua vita ebbe quarantaquattro allievi, nell' ultimo anno scolastico 1867-68 ne contò non meno di settantadue; venti dei quali fecero l' anno preparatorio al corso tecnico, ventuno attesero al primo corso, diciassette al secondo e quattordici compirono il terzo corso. L'esame di licenza professionale fu fatto da tredici allievi del terzo corso, ma se ne ignora l'esito, perchè quasi tutti dovettero ripetere l'esame scritto di matematiche, sottoposto al giudizio della Giunta Centrale presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Molti miglioramenti sono stati introdotti nel decorso anno nell'amministrazione dell' Istituto, che costò alla Provincia dal 1864 al 1867 non meno di L. 95,331,83. Una Commissione nominata dalla vostra Deputazione vegliò sulla parte economica dello Stabilimento; e per tutto ciò che riguarda la parte tecnica e l'insegnamento ebbe a provvedere la Giunta di vigilanza per l'insegnamento professionale e industriale, composta secondo il R.º Decreto del 15 agosto 1865 da un Consigliere Provinciale, da un Consigliere Comunale, da uno de'membri della Camera

di Commercio ed Arti e da due membri da me nominati. Nondimeno nello stato presente delle cose la vostra Deputazione ha chiesto a se medesima: un Istituto di Agronomia, al quale non è annesso un vero podere, e i cui allievi non congiungono alle teoriche agronomiche la pratica dell'agricoltura, risponde allo scopo primitivo della sua fondazione? Un Istituto, dal quale si avranno buoni agrimensori e giovani ammaestrati nelle teoriche dell'agronomia, ma non pratici agricoltori, merita di essere conservato nelle sue presenti condizioni? La quistione è grave sotto il duplice aspetto finanziario e scientifico; laonde la vostra Deputazione ha nominato fra' suoi membri una Commissione per compiere gli studii opportuni, e fare le proposte che crederà più convenienti, così nell'interesse bene inteso della finanza provinciale, come in quello dell'insegnamento agronomico-tecnico.

Altro provvedimento di grandissima utilità da voi deliberato nella sessione dello scorso anno si fu la costruzione di due canali d'irrigazione ne' bacini del Volturno e del Liri. Da una speciale relazione apprenderete a qual termine sieno giunti gli studii geodetici e topografici eseguiti dalla Commissione preseduta dall'Ispettore del Genio Civile, Cav. Maiuri, Direttore de' lavori del 2° Circolo delle Opere di Bonificazione. Menata che sia a termine quest'opera, di cui saranno incalcolabili i vantaggi per l'agricoltura, questo paese, privilegiato per fertilità di suolo e tepore di clima, potrà gareggiare con quelle Provincie lombarde, ove più di cinquanta canali sottraggono al Ticino, all'Adda, al Brembo, al Serio, all'Oglio, al Mella, al Mincio e ad altri fiumi minori non meno di 360 metri cubici di acqua ad ogni minuto secondo, per irrigare 429,850 ettari di terreno, che condannati dalla natura alle paludi, alle sabbie ed alle ghiaie, sono oggi allietati dalla più ricca vegetazione d'Europa.

Quanto a' doveri dello Stato verso l'agricoltura, tiene il primo luogo la bonificazione de' terreni paludosi. Non verrò io a ricordarvi la legislazione speciale di queste Provincie, e segnatamente il Decreto or-

ganico degli 11 maggio 1855, che stabilì le norme speciali per l'esecuzione delle opere di bonificazione in tutto il Napoletano, nè le vicissitudini dell'Amministrazione preposta ad opere di tanta importanza, nè i grandi lavori compiutisi in questa Provincia, nè gl'ingenti capitali spesi per apertura di canali, colmate, costruzioni di argini e di strade, e piantagioni di alberi. Ma ben posso affermare, che la vastissima plaga da Capua al mare e da Mondragone a Vico di Pantano, coperta per l'addietro di acque stagnanti ed erbe palustri, ed ammorbata da pestiferi miasmi, è oggi una delle contrade più fertili della Provincia, ove la coltura de' cereali prospera in modo meraviglioso. Centocinquanta chilometri di nuove strade solcano quel territorio, ove le acque scorrono ormai liberamente per dugentoventi chilometri di canali, quasi tutti arginati ed orlati di pioppi, olmi e pini; sicchè tu vedi (son le parole dell'egregio Maiuri) asciugate le terre e i campi arati, prosperi per promettenti ricolti e sparsi di comode cascine e di case campestri.

Con savio intendimento il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio con Decreto del 26 ottobre dello scorso anno creò una Commissione per ciascuna Confidenza, costituita di membri proposti dalla vostra Deputazione fra' proprietari paganti tasse di bonificazione nella rispettiva Confidenza, affinchè esprimessero il loro parere sopra tutti i lavori proposti dalla Direzione del Circolo, vigilassero il buono andamento delle opere, esaminassero in ogni anno i bilanci presuntivi e consuntivi, corredandoli delle loro osservazioni, rivedessero i progetti de'capitolati di appalto e de'contratti, e delegassero uno dei loro membri ad intervenire alle aste per la stipulazione de'contratti medesimi. Queste Commissioni sono state già nominate, l'una pe'torrenti di Nola e l'altra pel bacino inferiore del Volturno, delle quali la prima ha già impresso il suo compito, e l'altra non si è peranco riunita per la rinunzia presentata da alcuni de'membri.

Nello scorso anno furono spesi in questa Provincia per cura della

Direzione del 2° Circolo delle Opere di Bonificazione L. 300,859,22,
così ripartite:

Pe' Regii Lagni	L.	50,154,08
Piedimonte d'Alife	»	4,059,51
Stagni di Marciianise	»	14,604,31
Fondi e Monte S. Biagio	»	21,206,49
Torrenti di Nola	»	24,542,79
Bacino del Volturno	»	180,292,04

Totale L. 300,859,22

Pendono le pratiche fra il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ed i Comuni di Fondi e Monte S. Biagio per cedere a questi due Municipii le opere di bonificazione della piana di Fondi, dell'estensione di ettari 5080; opere, che intraprese fin dal 1793, per una lunga serie di deplorabili vicissitudini non potettero esser menate a compimento, segnatamente nella parte bassa delle terre, presso il lago di Fondi, mortifere nella state per miasmatiche esalazioni.

Il Comune di Sessa Aurunca va ad imprendere la bonificazione delle paludi demaniali, denominate il Pantano, dell'estensione di ettari 504, nel bacino inferiore del Garigliano, per mezzo di opportune colmate, servendosi delle torbide de'vicini torrenti Rivo Treponti, Rivo Acquainanto e Fosso delle Pigne, giusta il progetto artistico approvato dal Ministero de'Lavori Pubblici per la somma di L. 174,602,28.

Altro de' doveri dello Stato, che ha stretto legame coll'industria agricola, si è la tutela de'boschi. L'estensione delle terre coperte da foreste in questa Provincia è di ettari 55212,23, la maggior parte de'quali, cioè ettari 33327,70 è di proprietà de'Comuni, ed il rimanente appartiene per ettari 17352,88 a'privati, e per ettari 4531,65 allo Stato. In quali deplorabili condizioni volgesse l'economia silvana negli anni andati, e quanto fosse vie più peggiorata durante l'imper-

versare del brigantaggio, non è mestieri che io dica. Oggi reintegrata la tranquillità pubblica, e sottoposta alle deliberazioni del Parlamento una nuova legge, per la quale son conciliati in modo più equo gl'interessi della silvicoltura co'diritti della proprietà e con la libertà economica, io apro l'animo alla speranza di veder cessata la vandalica distruzione de'boschi e l'improvvida dissodazione delle terre in pendio, che tanti e così gravi danni ha recato al patrimonio de' Comuni, alla pubblica salute ed alla ricchezza nazionale. Nello scorso anno gli Agenti dell'Amministrazione Forestale eseguirono quarantaquattro operazioni di martellatura per tagli di boschi di pertinenza de' Comuni, di altri enti morali e di privati; compirono quattordici verificazioni per dissodazioni chieste da Comuni o da privati; ed accertarono 489 contravvenzioni, delle quali 383 furono soggette a condanna dell'Autorità Giudiziaria, 84 assolte e 22 transatte. Oltre a ciò a suggerimento degli Agenti medesimi e della Prefettura furono eseguite le opportune verificazioni per accantonamenti di pascolo delle capre ne' Comuni di Formicola, Pontelatone, Castel di Sasso, S. Felice a Cancelli, Castelvoturno e Baja Latina.

VI. Ben diverse dalle condizioni dell'industria agricola sono quelle dell'industria manifatturiera, i cui prodotti possono ben gareggiare con quelli che ci vengono d'oltralpe. Io ho voluto studiare attesamente questa parte importantissima della ricchezza pubblica della Provincia, ma non debbo dissimulare che con grande fatica ho potuto raccogliere le opportune notizie, essendo sorto in molti il sospetto che sotto gli studii privati dell'Amministratore si celassero le indagini del Fisco.

Tralasciando le fabbriche di alcool, cremore greggio, semi di lino e cotone in Marigliano e S. Erasmo, le piccole ferriere di Teano, le concerie di cui in S. Maria Capua Vetere, una vetriera e due fabbriche di cera in Aversa, e le piccole cartiere de'sigg. Fratelli Bartolomucci in Picinisco e del sig. Pasquale Pelagalli in Aquino, comincerò dal men-

tovare il setificio e cotonificio in S. Leucio, diretto dal sig. Cesare Pascal, che non ha peranco raggiunto tutto l'incremento di cui è capace. Vi si adoperano una macchina a vapore della forza di diciotto cavalli e ventidue ad acqua; ed è fornito di 130 telai semplici, 90 alla Jacquard e 8000 fusi. Cinquecentoquattro operai, de' quali 165 maschi e 339 femmine, nella maggior parte di età adulta, vi trovano lavoro; ed annualmente con 960 quintali di seta e 240 di cotone, del valore approssimativo di L. 1,500,000, si producono met. 133,333 di tessuti di seta e 300,000 di cotone, il cui costo approssimativo è di L. 2,000,000. Il valore del fabbricato ascende per approssimazione a L. 200,000, delle macchine ed utensili a L. 150,000; e le spese annuali, comprese quelle di restaurazione delle macchine, ammontano a L. 80,000.

I sigg. Fratelli Visocchi posseggono in Atina una grande cartiera, alla quale sono addetti 140 operai, metà maschi e metà femmine, quasi tutti adulti, contandosene appena 43 dell'età da 9 a 16 anni, diretti da quattro Sotto-Direttori e sotto-maestri. Il valore approssimativo del fabbricato è di L. 85,000, delle macchine ed utensili L. 137,500, e delle spese annuali L. 276,000. La forza motrice è costituita da turbini idraulici. Con 5400 quintali di cenci e circa 600 quintali di prodotti chimici del valore complessivo di L. 167,000, si producono annualmente quintali 3124 di carta, del valore approssimativo di L. 293,000.

L'orario del lavoro delle diverse classi di operai in media è di dieci ore al giorno, non lavorando di notte che i reggitori di cilindri per preparare la pasta occorrente alle macchine, e i reggitori delle macchine stesse, per non interrompere la produzione della carta. In questo lavoro notturno gli operai si alternano per settimana. La media de'salarii giornalieri è di lira una.

In Piedimonte il vasto officio di filatura e tessitura di cotone del sig. Gaspare Egg occupa 523 operai, de' quali 291 maschi e 232 femmine, per due terze parti dell'età da 16 anni in sopra, sotto la direzione

di dieci Sotto-Direttori e sotto-maestri. I motori consistono in cinque turbini della forza media di 158 cavalli. Il fabbricato con le macchine ed utensili è assicurato per L. 1,500,000, e le spese annuali, comprese quelle per la restaurazione del locale e delle macchine, si fanno ascendere a L. 300,000. Vi si consumano annualmente quintali 500 di carbon fossile e 550 di olio. Tredicimila fusi e 186 telai trasformano 6000 quintali di cotone greggio, in gran parte estero, del valore di Lire 1,500,000 in 5350 quintali di filati e tessuti del prezzo approssimativo di L. 1,830,000.

Le ore del lavoro sono generalmente da dieci a dodici al giorno; e la media de'salarii giornalieri è di centesimi ottanta.

Oltre a questo grandioso opificio vi hanno in Piedimonte due filatoi di lana de'sigg. Capassino e Colella, uno di lino filato del sig. Cuny, e due forge di rame de'sigg. Milone Ippolito e Giuseppe, ma tutti d'importanza secondaria.

Ugualmente importante è la cartiera de'sigg. Fratelli Lanni in S. Elia Fiume Rapido, nella quale lavorano 185 operai, tutti adulti, sotto la sorveglianza di un sotto-Direttore. I motori consistono in tre turbini idraulici. Il valore approssimativo del locale è di Lire 60,000, delle macchine Lire 90,000 e delle spese annuali di L. 69,100. di materia prima vi si consumano 3600 quintali di stracci del costo di L. 122,400, oltre a L. 13,500 di prodotti chimici, e si ha una produzione di 2800 quintali di carta del prezzo di 215,000 lire.

L'orario è simile a quello della cartiera de'sigg. Visocchi e i salarii sono quasi gli stessi.

Nello stesso Comune vi hanno due lanificii, l'uno del sig. Pietro Cacchione e l'altro degli stessi sigg. Lanni, che adoperano 291 operai, cioè 120 il primo e 171 l'altro, per la maggior parte adulti. In quello del sig. Cacchione vi ha un turbine animato dal fiume Rapido e 28 telai, e nel secondo due turbini e 36 telai. Il valore approssimativo delle

fabbriche e macchine del primo è di L. 69,275, e del secondo è di Lire 91,000. Nel primo opificio si consumano 288 quintali di lana e nel secondo 300, oltre i prodotti chimici, del valore complessivo di Lire 300,000, e producono 42,160 metri di tessuti di pannolano del valore di L. 365,786.

L'orario del lavoro è di ore dieci al giorno. Il salario giornaliero degli operai del lanificio Cacchione varia dalle tre lire a meno di centesimi 50, e in quello de'sigg. Lanni da lire cinque a centesimi 50.

Vi hanno infine in S. Elia Fiume Rapido due filatoi di lane de'sigg. Fratelli Picano e de' sigg. Fratelli Dertenois, ma niuno de' due è di una grande importanza.

Nel Comune di Sora, e propriamente nel villaggio di Carnello, sulla riva destra del Fibreno, il sig. Enrico Zino possiede un vasto Stabilimento, costruito espressamente per uso di lanificio. Nulla vi manca di quanto è necessario alla fabbricazione de'drappi di lana, e potrebbe, quando fosse in pieno esercizio, fornire maggiori prodotti.

Tutto l'opificio, compreso il macchinismo e la forza motrice, può ben valutarsi ad un milione e dugento mila lire. La fabbricazione vi è eseguita con tutt'i mezzi meccanici più perfezionati, essendovi adoperati sette assortimenti completi di cardì; otto filande, quali a 240 fusi, e quali a 300; cento telai; varie macchine a ritorcere; altre per preparare il pelo del pannolano a quella foggia che chiamasi *gratiné*; quindici macchine per garzare, e tre macchine longitudinali per cimare. È provveduta altresì di gualchiere in proporzione del bisogno, consistenti in macchine a pressione ovvero a martelli in ferro ed in legno.

Annualmente vi si consumano circa 750 quintali di lane (che nel lavoro perdono del 30 al 35 per 100 del proprio peso) del prezzo medio di L. 264,000; e quasi tutte le lane che si adoperano son colorate, e la tintoria fa parte dello Stabilimento.

Vi sono addetti 260 operai, 180 uomini e 80 donne, ed il salario

giornaliero è in media per ciascun uomo di L. 1,25, e per ciascuna donna di cent. 50 ; le spese di amministrazione, olio, legna, materie tintorie ed altro ammontano per approssimazione a L. 50,000.

La produzione annuale (secondo il lavoro presente) è di circa 2500 pezze di panno, di 20 metri ciascuna; e calcolando che ogni pezza possa essere venduta per L. 200, si ha per risultato finale di tutto il lavoro un prodotto di L. 500,000.

Altre due fabbriche esistono nel Comune di Sora, cioè quella di lane pettinate de'sigg. Burdiat e C.¹ in Carnello sul Fibreno, ed una piccola cartiera del sig. Eugenio Courier, anche sul Fibreno, nella contrada detta S. Domenico. La forza idraulica adoperata nel primo Stabilimento consiste in un turbine della forza di 25 cavalli. Vi si lavorano le lane pettinate, per farne que' filati delicatissimi, co' quali si tessono le stoffe fine di lana, come merinos, cachemires e simili. La cartiera del signor Eugenio Courier è di poca importanza, come quella che produce circa otto quintali al giorno di carta ordinaria, volgarmente detta *maculatura*. In ciascuno de'due Stabilimenti non lavorano più di cinquanta operai.

Ma le vere città manifatturiere della Provincia sono Arpino ed Isola di Sora, la prima delle quali conta 11951 abitanti e la seconda 5178.

In Isola di Sora vi hanno cinque cartiere, quella del Fibreno del Conte Ernesto Lefebvre, quella Liri del Commendatore Natale Sorvillo, la cartiera francese del sig. Dionisio Courier, quella del Nibbio del sig. Giambattista Viscogliosi, la cartoneria del sig. Giuseppe Sarra e la cartiera per carte da parati dello stesso Conte Ernesto Lefebvre. Vi fioriscono sette lanificii di proprietà de' sigg. Cav. Giuseppe Polsinelli, Vincenzo Manna, Achille Simoncelli, Pasquale Ciccodicola, Felice Viscogliosi, Marco Pelagalli e Francesco Ippolito; tre opificii di lane filate e pettinate de'sigg. Loreto Mazzetti, fratelli Coccoli e Loreto Peticca; e due di lane meccaniche de'sigg. Francesco Roessinger e Federico Cour-

rier. In oltre vi hanno tre officine di macchine de' sigg. Fratelli Coccoli, Giuseppe Castaldi e Sarra; tre fonderie di ferro e metalli de'sigg. Luigi Boindin, Giulio Palma ed Antonio Gallone; una fabbrica meccanica di paste lavorate ed una conceria di cuoi. Sono in tutto ventisei opificii e fabbriche diverse, fra le quali primeggiano per importanza di capitali, per numero di operai e per quantità di prodotti, le cartiere del sig. Lefebvre, Sorvillo e Courrier; i lanificii de'sigg. Polsinelli, Ciccodicola e Pelagalli; e le fabbriche di lane meccaniche de'sig. Coccoli, Boindin e Palma. Lungo sarebbe se volessi specificarvi tutti i dati statistici di ciascuno Stabilimento (materia di un mio lavoro particolare, se le cure dell'Ufficio me lo permetteranno), onde mi restringerò a dinotarvi i risultati generali del movimento industriale di questa città manifatturiera.

Il valore de'fabbricati de'ventisei opificii ammonta a L. 2,913,000, quello delle macchine ed utensili a L. 2,826,50 e le spese annuali a Lire 3,657,400. Son tutti forniti di motori idraulici, e tanto le cartiere, quanto i lanificii sono provveduti di tutte le macchine di più recente invenzione per agevolare e perfezionare la produzione. Vi lavorano 2400 operai, 1371 maschi e 1029 femmine, nella massima parte dell'età da 16 anni in sopra. L'orario del lavoro è dapertutto di dodici ore, salvo ciò che ho detto innanzi per le cartiere; e i salarii giornalieri variano nella maggior parte da lire tre a centesimi cinquanta, essendo ben piccolo il numero degli operai che ricevono un salario da tre a cinque lire. Nelle cinque cartiere si adoperano 33,000 quintali di cenci del valore complessivo di L. 719,000, e si producono 26,100 quintali di carte diverse del valore di L. 1,630,000, più 120,000 rotoli di carte per parati del valore di L. 120,000.

Ne' sette lanificii 4200 quintali di lana del valore di L. 1,428,000 son trasformati in 13,850 pezze di pannolani, del valore di L. 2,352,000. Le tre fabbriche di lana pettinata e filato adoperano 430 quintali di lana greggia del valore di L. 150,000, e producono 360 quintali di lana pettinata e filata del valore di L. 246,000. Infine le due fabbriche di

lane meccaniche usano 2100 quintali di cenci di lana, del valore di L. 52,700, e producono 1040 quintali di lane meccaniche del valore di L. 176,000.

Per le quali cose le sole cartiere e i lanificii della piccola, ma industriosa Isola di Sora, danno una produzione annuale del valore approssimativo di L. 4,254,000.

Passo ora al Comune di Arpino, antica sede dell'industria lanaria, ricordata ne'marmi dell'epoca Romana. Oggi conta non meno di ventitre lanificii, fra'quali primeggiano quelli de'sigg. Sangermano Raffaele, Sangermano Emidio, Cossa Pietro, Cossa Domenico fu Vincenzo, e Bianchi Baldassarre, forniti i primi quattro di macchine a vapore della forza di 10 a 16 cavalli, e l'ultimo di motore animale.

Il valore approssimativo de'fabbricati de' ventitre Stabilimenti ammonta a L. 376,975, e a L. 449,065 quello delle macchite, costituite da quattro macchine a vapore, quattro *chardonneuses* o cardatrici, 125 cardì per lana, 11 *Mulhgeny* o filande da 300 fusi ciascuna, 2 da 240 fusi e 82 da 60 fusi, 16 macchine a ritorcere da 60 fusi, 434 telai, 25 cardì per panni, 24 cimerie, 4 presse e 202 piccole macchine diverse. Vi sono addetti 830 operai, cioè 484 maschi e 346 femine, il cui salario giornaliero è in media per le donne di centesimi 75 e per gli uomini di L. 1,06, sicchè le prime costano in media annue Lire 160,732, e gli altri L. 80,964. Si consumano annualmente 2310 quintali di lana del valore approssimativo di L. 755,650. Lo spurgo ascende a L. 15,684,00; la tintoria a L. 185,120; la gualcatura a L. 66,860, e le spese di combustibile, olio che si mesce alla lana, olio per l'illuminazione notturna, trasporto presso i depositi ed imballaggio, spese diverse, compensi alla direzione, e provvisioni a depositarii ammontano a L. 163,461,75. La produzione annuale è di metri 458,365 di tessuti diversi, e poichè il valore medio di ciascun metro varia secondo la qualità de' tessuti da L. 4,60 a 7,20, può dirsi che il valore medio totale della produzione

annua sia di L. 2,946,677,50, e che l'utile netto per ogni 1000 chil. di lana greggia trasformata in panno, nelle prime quattro fabbriche mosse da macchine a vapore, varii da L. 977 a 1070.

Le materie prime che si adoperano in Isola di Sora ed Arpino son tutte del Regno, ad eccezione della ghisa e del carbon fossile, che provengono dalla Gran Bretagna. Esotiche son pure molte sostanze tintorie, come l'indaco, i legni indiani ed altri, nonchè alcuni prodotti chimici inservienti per le cartiere, come l'acido muriatico, la soda etc; e dall'estero altresì si traggono certi colori per la fabbricazione delle carte per pareti di stanza.

In tanta ricchezza industriale, il cui svolgimento deve richiamare tutta la considerazione del Governo e della Rappresentanza Provinciale, è singolare che in niuna delle due città siasi ancora costituita una Cassa di Risparmio o una Cassa di pensioni per la vecchiezza, nè siasi fondata una buona scuola tecnica per l'istruzione professionale. Io ho invitato il Comune di Arpino a deliberare per ora l'apertura di una scuola di chimica applicata alle arti, onde possa vantaggiarsene la tintoria de'panni, che è la parte debole della nostra industria lanaria; ma intratterò di corto il Consiglio Scolastico sull'istruzione di scuole di arti e mestieri, in cui s'insegnino quelle materie, che meglio si convengono alle industrie di quelle città. Debbo nondimeno osservare che i proprietari delle due Cartiere del Fibreno e del Liri aprirono ne'loro Stabilimenti, a vantaggio de'rispettivi operai, scuole elementari gratuite maschili e femminili, dalle quali si ottengono ottimi risultamenti.

Dieci associazioni di operai si sono costituite ne' Comuni di Capua, Caserta, Maddaloni, Aversa, Teano, Gaeta, Borgo di Gaeta, Sora, Isola di Sora ed Arpino per la mutua assistenza de'socci, provvedendo al loro mantenimento col lievissimo contributo mensile, che varia da centesimi 30 a L. 1,50. Fra esse meritano molta lode quelle di Aversa, Maddaloni e Caserta, le quali alla mutua assistenza hanno aggiunto

buone scuole pe' figli degli operai e per gli operai adulti. Così nella scuola della Società operaia di Aversa, frequentata da centonove alunni, s'insegnano la lettura italiana, le prime nozioni di grammatica, i principii della storia sacra, la nomenclatura italiana, l'aritmetica, il sistema metrico, la calligrafia, il disegno lineare, di figura e di ornato, e la chimica applicata alle arti. Nelle scuole serali e domenicali della Società operaia di Maddaloni, frequentate da circa dugento giovani e cento adulti, si apprendono tutte le materie dell'istruzione elementare di grado inferiore e superiore, nonché il disegno lineare e di ornato e i primi rudimenti di meccanica pratica; e nelle scuole serali della Società operaia di Caserta circa quaranta alunni apprendono la letteratura, la grammatica italiana, la storia sacra, l'aritmetica, la calligrafia e il disegno lineare. Molti maestri in tutte le scuole prestano gratuitamente opera assidua ed intelligente; ed io colgo volentieri questa occasione per rendere un pubblico attestato di lode agli egregi uomini, che compiono quest'opera lodevolissima di civile filantropia. Possa il loro esempio eccitare una nobile emulazione, ed essere favilla che gran fiamma secondi!

Ho detto qui avanti che mi recava sorpresa di non veder costituita alcuna Cassa di Risparmio in Arpino ed Isola di Sora, ed ora aggiungerò che in tutta la Provincia non ve ne ha che tre, l'una in Caserta, l'altra in Aversa e la terza fondata di recente in Piedimonte. Le due prime non hanno vita molto rigogliosa, tra perchè la popolazione di quelle due città è più agricola che industriale, e perchè mancano le sane abitudini della previdenza, frutto della pubblica educazione. Nella prima nel triennio del 1864 al 1867 si depositarono circa Lire 25,000 in ogni anno e nella seconda appena L. 3000. La Cassa di risparmio di Piedimonte fu solennemente inaugurata il 14 Marzo di questo anno col capitale di L. 2613, e già al 1.º ottobre contava 261 depositi della somma di L. 2381, il minimo de' quali era stato di una lira ed il massimo

di L. 370 , appartenenti a persone di diversa età e condizione. Nello stesso periodo la Cassa aveva fatto quindici prestanze sopra buoni per L. 2040, e cinque sopra titoli di rendita per L. 750.

A fecondare nondimeno le sorgenti della fortuna pubblica e coadiuvare l' incremento dell' industria e del commercio, io mi adoperai fin dal mio primo arrivo in questa Provincia all' istituzione di una sede succursale della Banca Nazionale in questo Capoluogo; ed ora son lieto di manifestare, che i miei ufficii sortirono utili effetti, essendo imminente l' apertura di questa nuova sede, della quale sono stati già designati i membri del Consiglio di Amministrazione, scelti fra' cittadini più autorevoli per agiatezza, probità ed intelligenza.

VII. All' industria agricola e manifatturiera è indispensabile un ordinato sistema di strade pubbliche e vicinali. La viabilità è uno de' fattori del valore delle produzioni, ed è pregio dell' opera osservare che questa Provincia, fra le altre del Napoletano ebbe per lo addietro il privilegio di una rete stradale. La Terra di lavoro, ove la caduta Dinastia aveva la più splendida delle sue dimore, nonchè le Reali delizie di Cardito, Carditello ed altre simili, richiamò l' attenzione del cessato Governo, sicchè la costruzione delle strade vi fu promossa in preferenza delle altre Provincie. Così oltre alle strade intraprese dallo Stato, dalla Provincia o da' Comuni, v' eran quelle aperte dall' Amministrazione delle Bonifiche nel bacino inferiore del Volturno (oggi divenute Provinciali o consortili) ed i così detti *Cammini Reali*, cioè le vie costruite dall' Amministrazione di Casa Raelè, che conducevano a' siti Reali, oggi passate ancor esse a carico della Provincia o de' Consorzi. Venuti i nuovi tempi, tanto i Comuni, quanto la Provincia si diedero con grandissimo studio a perfezionare e compiere questa rete stradale, e voi deliberaste nella Sessione del 1866 di contribuire per un terzo della spesa alle nuove strade consortili da costruirsi secondo un piano adottato dal

Consiglio. Oggi la Provincia sopra una superficie di 5974,78 chil. quadrati conta chil. 38,298 m. di strade nazionali, chil. 593,754 m. di strade provinciali, chil. 116,460 m. di consortili e chil. 2062 di comunali (secondo l'elenco deliberato da' Consigli Comunali): in tutto chil. 2810,612 m. di strade rotabili, che ricadono a chil. 4,704 per ogni 10 chil. quadrati, ed a chil. 4,107 per ogni 1000 abitanti. Nè son da lasciare indietro le tre linee ferroviarie, l'una di chil. 117 dal confine della Provincia di Napoli al Liri (sezione della ferrovia da Napoli a Roma), l'altra di chil. 26 da Cancellò al confine del Principato Citeriore per Nola, e la terza di chil. 30 dal confine della Provincia di Napoli a quella di Benevento (sezione della ferrovia da Napoli a Foggia): in tutto 173 chil. di strade ferrate.

Non oso far confronti con le Provincie lombarde, ove la produzione agraria è avvantaggiata da una rete stradale estesissima. Non parlo della Provincia di Milano, nè delle altre, il cui territorio è tutto piano, ma rammento che in quella di Como si contano 2124 metri di strade per ogni chilometro quadrato, in quella di Brescia 1340, in quella di Bergamo 1332, ed in quella stessa di Sondrio, che comprende la Valtellina, 521! Deesi però notare che la maggior parte delle strade sono Comunali; che i Comuni di Lombardia spesero pel periodo di venti anni più di quaranta milioni per costruire le loro strade, e che le mantennero dipoi con una cura indefessa. Quando parlerò più innanzi dell'amministrazione de' Comuni, m'intratterò sull'argomento delle strade Comunali, ma per ora quanto alla Provincia io credo, che il Consiglio con la deliberazione presa nella sessione del 1866 abbia raggiunto il giusto limite della sua azione per incoraggiare la costruzione delle strade consortili.

VIII. Al commercio per le vie di terra vuolsi aggiungere il marittimo, che si fa in questa Provincia pe'porti di Gaeta e Ponza e per gli scali di Sperlonga, Formia e Mondragone. Secondo una statistica da me compilata,

nel quadriennio dal 1864 al 1867 approdarono ne'suddetti scali 11,562 bastimenti per operazioni commerciali, di tonnellate 353,437; e 8614 per rilascio, di tonnellate 536,586.

I generi, di cui nello scorso anno si fece maggiore importazione nel porto di Gaeta, furono lo zolfo per chil. 111690; le paste per chil. 272900 e il grano per chil. 245515, senza dire del vino, delle frutta secche, delle fave, delle castagne, del riso, del biscotto, del latte rappreso, del formaggio, della pozzolana, della pece e catrame, del canape pettinato e del cordame di canape. Furono poi esportati a preferenza il vasellame, i giunchi, le stuoje, i generi per tinta, l'arena rossa, il ferro di seconda fabbricazione, ed in ispecie il legname da costruzione, i sugheri per chilogr. 34400, le reti da pesca per chil. 30860, il cordame di erba per chil. 226460, il carbone per chil. 95390, le carrubbe per chilogrammi 18000, gli agrumi per chil. 18100, l'olio di olive per chil. 20702, i legumi per chil. 27470, il pesce fresco per chil. 66900, la farina di grano per chil. 107221, la crusca per chil. 120500, la farina di granone per chil. 311800 e le frutta verdi per chil. 664201.

Malgrado il difetto di veri cantieri e di ogni altro sussidio delle odierne costruzioni marittime, in sei anni, dal 1862 fino ad oggi, si costruirono sulla spiaggia del Borgo di Gaeta un bastimento di 517 tonnellate, due da 400 a 500, altrettanti da 300 a 400, tre da 200 a 300, sedici da 100 a 200, diciannove da 60 a 100, tre da 30 a 60, due da 20 a 30, altrettanti da 10 a 20, e 95 inferiori a 10 tonnellate: in tutto 145 bastimenti di 7004 tonnellate. In ciascun anno si adoperano in media 18647 quintali di legname di quercia, zappino, e simili, del valore medio di L. 66,769; oltre a' ferramenti, al canape lavorato, al velame e a tutto ciò che occorre per l'alberatura, per boe, bozzelli, pompe ed altro, in tutto un valore medio di circa annue Lire 180,000. Alle opere navali sono addetti sette costruttori, 98 maestri d'ascia e calafati, 20 segatori e lavoratori di opere sottili, i primi de'quali hanno

una mercede giornaliera di L. 2,15 a 2,30 e gli altri da L. 3 a 3,50. La gente di mare ascende a 4223 individui, di cui 2896 sono addetti a' traffichi, 1292 alla pesca e 35 sono semplici barcaioli.

IX. A compiere il quadro del movimento industriale e commerciale, giova ricordare che nello scorso anno negli Uffici postali della Provincia ebbero corso 956,781 lettere, tra francate, non francate, raccomandate ed assicurate, con valori assicurati di L. 194,124; più 133,990 stampe periodiche e 18,370 stampe non periodiche. Le lettere tassate diedero un'entrata di L. 30,745 e le tasse su' vaglia L. 13,975. Furono emessi N. 28,396 vaglia per l' interno del valore L. 1,964,513,40, e pagati N. 53,743 del valore di L. 1,146,735; ne furono spediti N. 244 per l' estero del valore di Lire 8,965,16, e pagati N. 365 del valore di L. 34,744,12.

Gli Uffici telegrafici governativi: spedirono per conto de' privati 15,978 dispacci, per conto dello Stato 10,685 e per servizio interno 1,060; ne ricevettero per conto de' privati 16,568, per conto dello Stato 13,592 e per servizio interno 5,114; e riscossero per diritti de' dispacci spediti L. 28,850,20.

X. Per ultimo fra le Amministrazioni governative il compito delle quali si attiene strettamente a' commerci, vi ha quella de' pesi e misure. Il sistema metrico-decimale, che per la legge del 28 Luglio 1861 doveva essere applicato a tutte le Provincie del Regno, fu per circostanze particolari differito nelle Provincie Meridionali fino al 1° Gennaio 1863 e poscia al 1° Luglio di quell'anno; ma l'uso esclusivo de' nuovi pesi e misure non fu veramente introdotto se non nel 1864, perciocchè nel 1863 per disposizione Ministeriale non si eseguì la verifica periodica.

Egli era evidente, che l'applicazione del sistema metrico-decimale, venendo a disturbare e sconvolgere inveterate abitudini, avesse ad in-

contrare gravi impedimenti ; ma devesi pur confessare, che una gran parte degli ostacoli si va superando, segnatamente per le unità di peso e di misura lineare, e quando l'istruzione popolare sarà più generale, verranno meglio apprezzati i vantaggi dell' uso esclusivo di un sol sistema in tutto lo Stato.

Nel 1864 il numero degli strumenti presentati alla verificazione fu in tutta la Provincia di 40,187, e nel 1867 sali a 50,271, con un aumento effettivo di 10,084 oggetti e proporzionale del 57, 18 per 100.

Un progresso avvenne eziandio negli utenti iscritti sugli stati Comunali, il cui numero da 10,063 nel 1864 crebbe a 11,403 nel 1867, ossia in ragione dell'1,13 per 100. Il Circondario, ove gli utenti ragguagliati alla popolazione riuscirono in media per tutto il quadriennio più numerosi, fu quello di Nola. Questo Circondario ebbe nel quadriennio dal 1864 al 1867, 7593 utenti, ossia in media 1898 utenti per anno, i quali rispetto alla popolazione danno 2,11 utenti per ogni 100 abitanti. Il Circondario di Caserta ne ebbe in media 2,06, quello di Gaeta, 1,60, quello di Piedimonte 1,45 e quello di Sora 1,03.

I diritti di verificazione furono in via di aumento in tutta la Provincia: nel 1864 fruttarono all'erario dello Stato L. 16,001,60 e nel 1867 L. 23,748,35, con un aumento effettivo di L. 7,746,75. Il numero delle contravvenzioni scemò di anno in anno, e i prodotti di esse non ascesero nel 1867 che a L. 4,412,59.

Sebbene il sistema metrico-decimale non sia ancora diffuso fra le nostre popolazioni, nondimeno è soddisfacente il grado a cui si è giunto in soli quattro anni; ed io mi penso che, se le Autorità municipali esercitassero quella solerte e continua vigilanza, che le leggi ed i regolamenti hanno loro inculcata, il sistema decimale riceverebbe una maggiore applicazione.

II.

XI. Sopra una superficie di 5974,78 chilometri quadrati, che rappresenta la 47^{ma} parte del territorio del Regno, la Provincia di Terra di Lavoro contava al 1° Gennaio di questo anno 684,346 abitanti.

Al 1° Gennaio 1863 essi ammontavano a 653,464; salivano nel 1864 a 667,612; nel 1865 a 675,504 e nel 1866 a 681,322; sicchè nel quinquennio dal 1° Gennaio 1863 la popolazione ebbe ad accrescersi di 30,888 abitanti con la media annuale di 6177,60.

Per ordine di popolazione assoluta siede la Provincia fra le prime del Regno, non essendo sorpassata che da Firenze, Milano, Napoli, Torino e Genova; ma per ragione di popolazione specifica essa è la 24^{ma}, come quella che conta 109,37 abitanti, per chilometro quadrato e 91,43 are per ogni abitante. Detratte nondimeno dalle ventitrè provincie che le vanno innanzi quelle di Ancona, Bologna, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Padova, Palermo o Venezia, ove la popolazione è principalmente accentrata in grandi città, appartiene alla Terra di Lavoro il decimoterzo posto fra le altre cinquantasette Provincie.

Nel compartimento territoriale del Napoletano essa tiene per ordine di popolazione assoluta il primo luogo dopo Napoli, e per popolazione specifica non solo segue Napoli, che ha 781,60 abitanti per chil. quadrato, ma ancora Benevento che ne conta 125,89 e l'Abruzzo Citeriore che ne ha 113,39. La densità media delle popolazioni napoletane è di 79,56 abitanti per ogni chil. quadrato ed ettari 1,25,69 per abitante; e però la Terra di Lavoro, che occupa la 14^{ma} parte di questo compartimento regionale, rappresenta poco più del 10^{mo} della sua popolazione.

Volendo discendere a più minute particolarità intorno al movimento della popolazione terrò per base l'anno 1866, che è l'ultimo di cui si è pubblicato il censimento ufficiale dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Le nascite furono in quell'anno 24738, fra le quali (come avviene nel resto d'Italia) i maschi superarono le femine, essendo stati 12835 gli uni ed 11903 le altre, per modo che sopra 100 nascite di femine furono 107,82 quelle di maschi. Questa proporzione segna un lieve aumento sulla media d'Italia che è di 106,30, quasi eguale a quella dell'Austria e dell'Annover (106,36 e 106,23), inferiore a quella del Baden, che è di 107,09 e superiore alla Baviera, alla Russia, alla Spagna ed alla Francia, dove è di 104,33.

Rispetto al numero della popolazione si ebbe una nascita per ogni 27 abitanti, eccedendosi di poco la media del Regno, che è di 25,60; la quale ne' confronti internazionali è una delle più alte, non essendo sorpassata che dalla Prussia, dalla Sassonia e dalla Russia, mentre in Francia si ha appena una nascita per ogni 35,60 abitanti.

Relativamente alla condizione civile, sopra 24738 nati, 23894 furono legittimi, 334 illegittimi, e 510 esposti; sicchè per ogni 100 nati si ebbero legittimi 96,50, illegittimi 1,36 ed esposti 2,08 con una proporzione superiore alla media del Regno in quanto ai legittimi, che è di 94, eguale per gl'illegittimi, e inferiore per gli esposti, che è di 3,91. La proporzione fra le nascite illegittime e le legittime fu di una nascita illegittima per ogni 28,07 nascite legittime, cifra sensibilmente superiore alla media del Regno d'Italia, che è di una per ogni 18,09 e che fra gli altri stati d'Europa non è superata se non da' Paesi Bassi, dove per ogni nascita illegittima se ne contano 24 legittime, mentre le nascite illegittime spesseggiano singolarmente nell'Austria, nel Wurtemberg e nella Baviera, dove si ha una nascita illegittima per ogni 3,33 legittime.

I nati-morti furono 414, vale a dire 248 maschi e 166 femine. De' maschi erano legittimi 236 ed illegittimi 12, e delle femine erano legittime 156 ed illegittime 10. Posti in comparazione della cifra delle nascite, i nati-morti danno il 16,73 per ogni 1000 nascite; proporzione

ben degna di considerazione, perchè inferiore a quella del resto d'Italia e di tutti gli Stati d'Europa, fra'quali il *minimum* è rappresentato dall'Austria con 19,24 nati-morti sopra 1000 nascite, e il *maximum* dai Paesi Bassi con 51,72 sopra 1000.

A fronte delle 24738 nascite si ebbero 18920 morti, divisi in 9837 maschi e 9083 femine.

De'morti erano celibi 6626 maschi e 5644 femine; coniugati 2406 maschi e 1843 femmine; e vedovi 805 maschi e 1596 femmine. Poco più della metà, cioè 9680, non avevano compiuto 15 anni, 8455 contavano da 20 a 79 anni, e 785 da 80 anni in sopra. L'età media adunque de'morti, che noi chiameremo periodo di vita media, fu nel 1866 (presa la cifra totale del compartimento della Campania) di anni 23 ed 11 mesi, sebbene i calcoli di un quadriennio dal 1863 al 1866 la facciano salire a 26 anni. Ne'confronti internazionali sovrasta la Norvegia, ove l'età media è di 36 anni ed 1 mese; le succede il Belgio, ove è di 32 anni ed 8 mesi; seguono altri stati, finchè in Austria si scende a 24 anni e 6 mesi, e nella Russia a 19 anni ed un mese.

In quanto alla longevità i confronti di un quadriennio presentano sopra 100 morti di età certa 4,34 oltre-ottuagenarii, con una grande superiorità rispetto alla media del Regno, che è di 3,41. Nella Norvegia si giunge sino al 9,51 per 100 e in Francia al 6,43; e l'Italia non entra innanzi che alla Prussia, alla Spagna, alla Sassonia ed all'Austria, dove sopra 100 morti si hanno appena 2 oltre-ottuagenarii.

Rispetto al numero della popolazione, si ebbe un morto per ogni 37 abitanti con una lieve eccedenza sulla media del Regno, che è di 32.

In relazione alla condizione civile, sopra ogni 100 morti si novellarono 65 celibi, 33 coniugati e 12 vedovi, de'quali 55 erano maschi e 45 femine, con una proporzione superiore alla media d'Italia in quanto a'maschi, ed inferiore in quanto alle femine.

Considerata infine l'eccedenza delle nascite sulle morti, essa fu di

1,17 per cento abitanti; aumento, che ben può dirsi notevole, non pure rispetto alla media del Regno, che è di 0,87, ma eziandio rispetto all'Europa, non essendo superata che dalla Russia, dalla Scozia, dall'Inghilterra e dalla Norvegia, che segna il limite massimo di 1,71.

Le 23894 nascite legittime mettono capo a 4049 matrimoni, de' quali 3280 avvennero fra sposi ambedue celibi, 210 fra celibi e vedove, 424 fra vedovi e nubili, e 135 fra sposi ambedue vedovi. Queste cifre rivelano poca frequenza di nozze, contandosi un matrimonio per ogni 167 abitanti, sebbene per tutto il Regno la proporzione sia ancora più alta, noverandosi un matrimonio per ogni 186 abitanti. La Svezia, che in questo riguardo più si avvicina all'Italia, conta un matrimonio per ogni 145 abitanti, e l'Inghilterra, che più se ne allontana, ha un matrimonio per ogni 120 abitanti.

L'aumento annuale della popolazione di questa Provincia, presa la media dell'eccesso delle nascite sulle morti, nel quinquennio dal 1863 al 1867 fu di 6177, sicchè pel raddoppiamento della popolazione occorrerebbero 113 anni e 5 mesi, sebbene la media d'Italia sia di 83 anni. Il periodo di raddoppiamento è nella Norvegia di soli 41 anno, in Russia di 48, nella Scozia e nella Prussia di 51, nella Spagna di 73 e nel Portogallo di 80; mentre ne' Paesi Bassi giunge a 124 anni, in Francia a 165 e finalmente in Austria si protrae fino a 217 anni. Giova nondimeno osservare, che questa Provincia ne' cinque anni di osservazione fu afflitta dall'invasione del morbo-cholera, sicchè accresciuto straordinariamente il numero delle morti si rese più esigua rispetto ad esse l'eccedeza delle nascite.

Riassumendo le cose finora discorse può conchiudersi, che nella Provincia di Terra di Lavoro, secondo gli elementi statistici del 1866, si ebbe un nato per ogni 27 abitanti, un morto per ogni 37 ed un matrimonio per ogni 167. Ogni 21 minuto avvenne una nascita; ad ogni 24 minuti una morte; e ad ogni ora e 48 minuti un matrimonio. Pel

numero de'matrimonii la Provincia tenne il 17^{mo} luogo fra le Provincie sorelle; per la fecondità de'connubii il 48^{mo}, e pel numero decrescente de'morti non le contesero la preferenza, che ventidue Province. In ordine all'eccesso delle nascite sulle morti fu la 40^{ma} del Regno, ed infine per l'ordine crescente dell'aumento annuo proporzionale della popolazione, non le entrarono innanzi che 18 Province.

XII. Tutta la popolazione è riunita in 185 Comuni, undici de'quali contano meno di mille abitanti, 63 da mille a 2 mila, 41 da 2 a 3 mila, 29 da 3 a 4 mila, 10 da 4 a 5 mila, 17 da 5 a 10 mila, 7 da 10 a 15 mila, tre da 15 a 20 mila, due da 20 a 22 mila ed uno da 26 a 27 mila; per modo che quasi nella metà de'Comuni della Provincia la popolazione non oltrepassa i 2000 abitanti e in circa due terzi appena giunge a tremila. Il territorio dei 185 Comuni è diviso in cinque Circondarii amministrativi; 68 in quello di Caserta, dell'estensione di 1209,94 chil. q., con una popolazione di 264,540 abitanti; 39 in quello di Sora, dell'estensione di 1623,24 chil. q., con una popolazione di 140,928 abitanti; 33 in quelle di Gaeta dell'estensione di 1594,41 chil. q. e una popolazione di 136,918 abitanti; 23 in quello di Nola dell'estensione di 568,53 chil. q. ed una popolazione di 89,932 abitanti; e 22 in quello di Piedimonte dell'estensione di 983,66 chil. q. e una popolazione di 51,978 abitanti.

XIII. Gli elettori politici, che nel 1866 ascendevano a 11118, nella proporzione di un elettore per ogni 60 abitanti, oggi sono accresciuti a 13004, corrispondenti ad un elettore per ogni 52 abitanti.

Gli elettori amministrativi che nel 1863, sopra una popolazione di 653,464 abitanti, ammontavano a 19127, asciesero nel 1867 a 22520, i quali rispetto alla popolazione della Provincia ricadono ad un'elettore per ogni 30 abitanti.

Sopra i 22520 elettori ne intervennero alle elezioni 12796, cioè più della metà, nella ragione di 59,47 votanti per ogni 100 elettori. Nel 1863 sopra 19127 elettori vi ebbero 10132 votanti, nella ragione del 52,97 per ogni 100 elettori; nel 1864 sopra 18970 elettori 9355 votanti, nella ragione del 49,31; nel 1865 sopra 20221 elettori 10912 votanti nella ragione del 53,96; e nel 1866 sopra 22588 elettori 14143 votanti, nella ragione del 62,61.

Se le proporzioni adunque degli ultimi anni accennano ad una qualche frequenza ne'comizi elettorali, egli è indubitato che quanto più diverrà generale la notizia e la pratica delle libere istituzioni, maggiore sarà il concorso alle urne. Ed è questo il più fervido voto, che io faccia per le amministrazioni dei Comuni, perocché una delle molte cause, che impediscono l'assetto de'Municipi è la condannevole indifferenza degli elettori, i quali non riflettono che la Rappresentanza Comunale è non solo il primo anello della catena che congiunge il Municipio allo Stato, ma ancora la prima guarentigia degl'interessi locali. Quando gli elettori, conscii dell'importanza del loro diritto, sapranno adempierne i doveri, la vita municipale, ritemprata dal suffragio degli onesti cittadini, trionferà agevolmente di que'sordidi istinti o di quelle deplorabili ambizioni, che spesso ne arrestano il libero movimento. La libertà dei Municipii è una derisione, anzi una insidia, se il verdetto delle urne non è l'espressione, delle maggioranze!

XIV. La Guardia Nazionale, bene ordinata in tutti i Comuni, conta 47855 militi iscritti sulla matricola generale, de'quali 33457 son addetti al servizio ordinario, e 14398 al servizio di riserva. Nel Circondario di Caserta i militi in servizio ordinario ascendono a 12167, e sono ordinati in 2 Legioni, 16 Battaglioni, 19 Compagnie e 7 frazioni; nel Circondario di Sora a 7168 in 5 Battaglioni, 36 Compagnie ed una frazione; nel Circondario di Gaeta a 6417 in 2 Battaglioni, 41 Compagnia

e 2 frazioni, nel Circondario di Nola a 4588 in 5 Battaglioni, 12 Compagnie e 2 frazioni; ed in quello di Piedimonte a 3117 in 21 Compagnia e due frazioni: in tutto 2 Legioni, 28 Battaglioni, 129 Compagnie e 14 frazioni. Nella Provincia i militi in servizio ordinario ricadono a 4,91 per ogni 100 abitanti; ed in particolare nel Circondario di Caserta a 4,59, in quello di Sora a 5,13, di Nola a 5,11, di Gaeta a 4,72 e di Piedimonte 6,03.

Ad onta delle molte cure che spende intorno a questa istituzione l'egregio Ispettore Provinciale, Maggiore Generale Cav. Cuccari, essa va di giorno in giorno decadendo. I gravi difetti della legge organica del 4 marzo 1848, sia per la formazione e la revisione delle matricole e dei controlli di servizio ordinario e di riserva, sia per la composizione dei Consigli di Disciplina, sia per le pene a cui sono soggetti i militi per le trasgressioni commesse sotto le armi, sono una delle cause di siffatto scadimento. Senzachè egli è singolare, che tante Autorità di ordine diverso abbiano a prendere ingerenza in questa istituzione, complicando l'andamento del servizio; i Sindaci come Capi delle Milizie Cittadine e Presidenti de' Consigli di Ricognizione; i Pretori come Presidenti de' Comitati di Revisione; i Consigli di Prefettura per le mancanze degli Ufficiali non punibili dai Consigli di Disciplina; i Tribunali Correzionali pe' militi condannati per due volte nel corso di un anno dal Consiglio di Disciplina; la Corte di Cassazione pei ricorsi contro le decisioni dei Consigli di Disciplina, ed infine i Sottoprefetti ed i Prefetti!

Oltre a ciò i Municipii cercando di diminuire le spese in ragione della diminuzione delle loro entrate, e non volendo toccare le somme addette all'istruzione pubblica, a' lavori pubblici ed ai servizi sanitari ed igienici, restrinsero le spese per la Guardia Nazionale, le quali, se in molti Comuni ben si prestarono ad una diminuzione, come quelle che per l'addietro erano state stanziare con profusione, in altri non potevano esser punto limitate. Infine la gravezza del servizio ordinario resa enorme

dall'arbitraria compilazione dei controlli e non giustificata in molti luoghi da alcun pericolo per la tranquillità e l'ordine pubblico, spinse non pochi militi a trovar modo di eludere l'autorità de' Consigli di Disciplina e della legge.

La stampa periodica è stata unanime nel chiedere un rimedio a questo stato di cose, pel quale, oltre alle gravi molestie dei militi e al danno del pubblico servizio, si espone al disprezzo dell'opinione pubblica uno de' diritti politici garantiti dallo Statuto. Il Governo del Re si è già occupato di siffatto argomento, ma io non mi nascondo la difficoltà del compito; perchè, a chi ben guardi, l'abolizione assoluta del servizio ordinario della Guardia Nazionale (come generalmente si chiede) involge una quistione di un ordine più elevato, ch'è quella della forza pubblica locale. Quando ne' Comuni, ove non ha stanza l'Arma dei Reali Carabinieri, i militi cittadini non avranno più alcun obbligo di prestar servizio ordinario e le armi saranno ritirate ed aboliti i Corpi di guardia, qual mezzo immediato di azione rimarrà al Sindaco, come Ufficiale del Governo, per mantenere l'osservanza delle leggi, l'ordine e la pace pubblica? Non è questo il luogo di discutere siffatta quistione, ma a me è bastato di accennarla, onde non si creda che la riforma integrale della legge sulla Guardia Nazionale sia un problema molto agevole a risolvere.

E qui reputo mio debito d'indirizzare una pubblica manifestazione di lode a quelle milizie cittadine, che volenterose prestarono il loro braccio nella repressione del brigantaggio, così nel Circondario di Caserta, come in quelli di Piedimonte, Nola, Gaeta e Sora. Di molte dovrei fare special menzione, ma mi restringo a mentovare quelle del Mandamento di Atina, che per sette anni non solo risposero, ma di continuo precorsero all'appello delle Autorità politiche, non perdonando a disagi e fatiche per mantenere incolume la tranquillità pubblica di quelle contrade; onde il Governo del Re, in premio di tanta abnegazione, decorò la bandiera di quel Battaglione del distintivo dei benemeriti della patria.

XV. I Regolamenti per la polizia urbana e rurale, indispensabili per migliorare le condizioni materiali in cui si svolge la vita municipale e per mettere un argine alla licenza, con che generalmente si abusa della proprietà pubblica e talvolta della privata, non erano stati ancora compilati da moltissimi Municipi. Oggi di tutti i Comuni della Provincia non più che quindici sono privi di siffatti Regolamenti, e per la fine dell'anno anche questi ne saranno forniti.

XVI. Non procede con la stessa celerità la compilazione dei Regolamenti igienici, sia per la floridezza medesima delle condizioni sanitarie della Provincia, sia per l'ignoranza dei precetti della pubblica igiene e della loro utilità. Malgrado la solerzia del Consiglio Provinciale sanitario non pochi Comuni sono ancora sforniti di tali Regolamenti, eccettuati i Municipi del Circondario di Piedimonte, che tutti adempiono con esemplare diligenza a questo loro debito.

Io non posso non lamentare la poca cura, con che generalmente le Amministrazioni Comunali si occupano della pubblica igiene, la quale non solo conferisce moltissimo a prevenire o restringere la diffusione de'morbi, ma provvedendo alla salubrità dei luoghi abitati, agli esercizi di mestieri, industrie e manifatture, agli alimenti posti in commercio ed alla polizia speciale de'cimiteri, costituisce altresì un elemento di progresso civile. Noi siamo ancora ben lontani dalla generale osservanza di quei salari precetti di igiene, che ormai frai popoli civili passarono dal campo della scienza nelle abitudini della vita sociale; il perchè io non mi rimarrò dal raccomandare che i Regolamenti igienici siano compilati ed eseguiti, reputandoli uno degli ordinamenti di maggiore utilità, che la nuova legge sulla sanità pubblica abbia introdotto nel nostro diritto municipale.

Altro mezzo di prevenzione, al quale attendono le Amministrazioni Comunali in fatto di sanità, si è la vaccinazione, i cui risultamenti nel-

L'ultimo quadriennio furono molto soddisfacenti. Non vi ha servizio sanitario, che ne' Comuni proceda con tanta esattezza, tra per la diligenza de' medici vaccinatori e per l'abitudine generalmente invalsa di sottoporre i bambini all'innesto vaccinico, sicchè nell'anno 1864 sopra 24,367 nati i vaccinati furono 17,873; nel 1865 sopra 25,128 nati furono 17,706; nel 1866 sopra 24,738 furono 16,099 e nel 1867 sopra 24,499 nati furono 19,717.

Intorno a' professori sanitarii, che nella Provincia ascendono a 460 fra medici e chirurghi, giusta una statistica di recente fatta, nessuna doglianza pervenne al Consiglio Sanitario Provinciale, che anzi piacemi attestare, che nelle diverse epidemie coleriche succedutesi negli scorsi anni essi fornirono l'opera loro con tale abnegazione, che alcuni rimasero vittima del loro benefico ministero.

Questo micidiale flagello contristò la Provincia nel 1866, invadendo nel Circondario di Caserta 29 comuni, 11 in quello di Piedimonte, 8 di Gaeta, 7 di Nola e 6 di Sora, e sul numero totale di 1366 attaccati mietè 824 vittime. Nella state dell'anno scorso il morbo ferale afflisse nuovamente queste contrade, gettando nello squallore non meno di 87 Comuni, fra' quali fu sommamente dolorosa la sorte di Marcianise, ove gl'infermi raggiunsero il numero di 879, che è a dire la decima parte della popolazione, e i morti salirono a 422, quasi la metà degli attaccati. In tutta la Provincia si ebbero 2989 colpiti dal morbo, nella proporzione di 4,55 per ogni 100 abitanti; ne guarirono 1463 e ne rimasero estinti 1526, per modo che sopra ogni 100 attaccati il numero de' guariti fu del 48,95 e de' morti del 51,05. Il *maximum* delle guarigioni si ebbe nel Circondario di Sora e il *minimum* in quello di Gaeta. Oltre a' provvedimenti da me adottati col previo parere del Consiglio Provinciale di sanità, non mancarono le cure indefesse dei Sindaci, delle Commissioni Comunali, delle Congregazioni di Carità, nonchè delle Autorità politiche e della forza pubblica, niuno essendo

venuto meno al suo compito, dovunque la sventura richiedesse un soccorso e il bisogno attendesse un sollievo. Digni di particolare encomio furono il Sindaco del Comune di Marcianise, sig. Giuseppe Musone, già vostro onorevole collega, il Pretore di quel Mandamento, sig. Leopoldo Bitetti ed il Sindaco di Roccasecca Cav. Serafino Paolozzi, ne' quali l'abnegazione nell'adempimento degli uffici di cittadino e di magistrato fu pari all'altezza del loro mandato. Io sento il debito di ricordarli in quest'aula, onde si abbiano il plauso di quest'illustre Consesso a nome della Provincia, alla quale essi appartengono. Il vostro suffragio, nel quale si riflette il giudizio della pubblica opinione, tornerà gratissimo a chi ha sentito così altamente la coscienza del proprio dovere.

La vostra Deputazione si affrettò ad alleviare la sorte delle famiglie orbate de'varii Comuni; ed il Governo del Re a mia istanza accordò L. 1800 a Marcianise; L. 800 a Capodrise; L. 300 a Scisciano; altrettante a Baia e Latina; L. 200 a Villa S. Lucia; L. 500 alla vedova del medico De Francesco di Marcianise; L. 400 alle sorelle nubili del defunto medico Punzo di Cassino e L. 300 alla vedova del notaio ed Assessore di Marcianise, sig. Marzano.

Rispetto al servizio ostetrico, dopo che il Ministero d'Istruzione Pubblica ingiunse di non ammettersi all'esame di ostetricia le aspiranti illetterate, i Comuni rurali riconoscendo l'urgenza di sopperire al bisogno delle popolazioni; si fecero a chiedere speciali provvedimenti. Per tali istanze la Regia Università degli studi diede facoltà alla Prefettura di concedere autorizzazioni provvisorie per la durata di un biennio, dopo un esame pratico da sostenersi innanzi al Consiglio Provinciale di sanità; e queste autorizzazioni accordate rigorosamente pe'soli Comuni che ne avevano stretto bisogno, furono bastevoli a garantire gl'interessi delle popolazioni.

La prima visita biennale delle farmacie, secondo il nuovo Regola-

mento sanitario, fu compiuta con molto profitto. Non solo fu scoperto buon numero di esercenti illegali, ma fu altresì accertato che dugento sessantaquattro farmacisti autorizzati erano caduti in contravvenzione, tanto per la qualità, quantità e custodia de' medicinali, quanto pel servizio farmaceutico. Pe' primi si chiesero al Ministero gli opportuni provvedimenti; e gli altri vennero chiamati innanzi al Consiglio Provinciale sanitario, che procedendo verso di essi come Consiglio disciplinare, pronunziò le pene sancite dalla legge, con evidente vantaggio della disciplina del ceto farmaceutico e della tutela della sanità pubblica. Non torna superfluo l'aggiungere, che tutt'i Comuni della Provincia sono forniti di farmacie, all'infuori di 35 paeselli, ove lo spaccio locale de' farmaci non può dirsi di urgente necessità, riuscendo agevole l'acquistarli ne' Comuni vicini.

La costruzione de' campisanti per inumazione ha pure formato argomento delle mie cure, tra perchè la legge sulla sanità pubblica ne impone il debito, e perchè quella confusa tumulazione di cadaveri nelle chiese entro gli abitati è ormai un oltraggio alla civiltà del nostro paese. Non ho mancato di eccitare continuamente le Amministrazioni Municipali alla compilazione de' progetti d' arte e allo stanziamento delle somme necessarie alla esecuzione de' lavori; e sebbene le ardue condizioni finanziarie de' Comuni sollevassero spesso non lievi ostacoli, nondimeno mi gode l'animo di annunziare che già in centodue Comuni si è sopperito a questo rilevante bisogno, e per tutti gli altri sono avviate le relative pratiche. Il mio compito per altro è stato agevolato da una provvida determinazione del Ministero dell' Interno (Dispaccio del 22 Ottobre 1867, N. 102023), il quale sul parere del Consiglio Superiore di sanità ha permesso, che quando in alcun Comune la natura del suolo non si presti alla costruzione di campisanti per inumazione, possa adirsi a questo uso qualche Chiesa lontana dall'abitato e non più aperta al culto de' fedeli.

Non tralascero di notare, che essendo savamente imposto a' Con-

sigli sanitarii l'obbligo di compilare una statistica igienico-sanitaria, il Consiglio di questa Provincia, perchè il lavoro riuscisse uniforme per tutti i Consigli Circondariali che debbono fornire i dati, ha compilato un modulo, secondo il quale sarà soddisfatto al bisogno di una statistica, che possa ad un tempo rispondere a' desiderii della scienza e dinotare alla Pubblica amministrazione quei bisogni, a' quali ha il debito d' sovvenire.

Alla tutela della sanità pubblica concorre altresì lo Stato, sostenendo a sue spese l'Ospedale celtico di Capua. Nel 1865 vi furono curate 1017 inferme, nel 1866 queste diminuirono a 916 e nel 1867 a 948. La spesa di amministrazione fu nel 1865 di L. 4934,31, nel 1866 di L. 7219,64 e nel 1867 di L. 8531,70; e la spesa di mantenimento ammontò nel 1865 a L. 19547,20 con la media giornaliera per ciascuna inferma di L. 1,20, nel 1866 a L. 18140,80 con la media giornaliera di L. 1,11 e nel 1867 a L. 26621,69 con la media di L. 1,08. Secondo un'annotazione apposta nel Bilancio del Ministero dell'Interno, sembra che questa spesa sia fra quelle che dovranno passare a carico dell'Amministrazione Provinciale.

Alle esigenze della pubblica salute per le provenienze marittime, in adempimento della Convenzione sanitaria internazionale e dell'annesso Regolamento firmato a Parigi il 3 Gennaio 1852 ed approvato con la legge del 2 Dicembre dello stesso anno, provvedono sei Uffici sanitari marittimi. Hanno sede in Gaeta, Sperlonga, Formia, Traetto, Mondragone e Ponza, appartenendo alla prima classe quello di Gaeta, alla seconda quelli di Formia e Ponza ed alla terza i rimanenti.

L'Ufficio di sanità marittima di Gaeta rilasciò nello scorso anno 91 patente sanitaria e 302 permessi di cabotaggio, quello di Formia 24 patenti e 11 permessi, quello di Ponza 16 permessi e 34 quello di Mondragone.

XVII. Passando a dire delle opere pubbliche Comunali, la maggior necessità di alcuni Comuni si è la Costruzione di vie rotabili pei Capoluoghi dei rispettivi Mandamenti e Circondarii amministrativi, sebbene il difetto di comunicazioni stradali (come innanzi ho già detto) non sia così grande in questa, come nelle altre Provincie del Napoletano. Ma se pochi sono i Comuni privi di strade rotabili, moltissimi son quelli che dopo essersi sobbarcati ad ingenti sacrificii per costruirle, le hanno fatto deperire per difetto di continuo mantenimento. A questi sconci era difficilissimo il provvedere con la precedente legislazione, ma ogni ostacolo è ormai rimosso dalla legge del 30 Agosto di questo anno, che io non mancherò di applicare fino alle ultime sue conseguenze. D'altra parte un Regolamento compilato dalla vostra Deputazione e che in questa sessione vien sottoposto alle vostre deliberazioni, provvede in guisa al mantenimento delle strade Comunali, che quindi innanzi niun Comune potrà sottrarsi a tale obbligo.

Pel Decreto Luogotenenziale del 23 Gennaio 1861, col quale furono accordati in prestito a' Comuni del Napoletano cinque milioni di lire per opere stradali, centotrentasei Comuni di questa Provincia si ebbero la somma complessiva di L. 542,097,63, che fu spesa in parte nella costruzione di nuove strade ed in parte in lavori di riparazione. Altri debiti furono contratti da dieci Comuni con la Cassa di depositi e prestiti per lavori stradali e per edificazione di case Comunali o di Chiese, per la somma totale di L. 250,000; nella quale il Comune di Arpino è rappresentato per L. 85,000, Vico di Pantano per L. 72,000, Formia per L. 42,000, Trentola per L. 12,500 e Cesa per L. 12,000. Un lavoro di qualche importanza, sussidiato dalla Provincia, fu eseguito nell'anno scorso per colmare il Mandracchio nel Borgo di Gaeta (vasto serbatoio di acque luride e fetidissime, nel quale riparavano le barche da pesca), e per costruire un altro ricovero per questi battelli.

Difettano in generale i nostri Municipii di buoni Uffici Comu-

nali, e sebbene per la legge abolita delle Corporazioni religiose non meno di 59 edifici, già addetti a Conventi o a Monasteri, sieno stati ceduti a 48 Comuni per usi pubblici, nondimeno non tutti questi Municipii li hanno ancora destinato ad Uffici propri o di Amministrazioni governative. Le scuole, come ho già notato, sono per lo più confinate in luride o insalubri camerucce, sebbene per questa parte io abbia trovato maggiore arrendevolezza nei Consigli Comunali, generalmente propensi a migliorare le condizioni delle scuole popolari. E se il Governo verrà nel divisamento di sovvenire con appositi sussidii i Comuni che costituiranno o ridurranno qualche edificio esclusivamente ad uso di scuola elementare e di abitazione pel maestro, io ho fiducia che molti Municipii accoglieranno l'utile suggerimento.

Deplorabile è la condizione della maggior parte delle Carceri Mandamentali, ove l'angustia delle sale, in gran parte terranee, il difetto di luce e di aria, la vetustà delle fabbriche e la mancanza totale o parziale di pavimenti lastricati creano un fomite continuo d'insalubrità: Dopo averne vedute parecchie ed essermi convinto che più o meno si rassomigliavano tutte, le ho fatto visitare dagl'Ingegneri dell'Ufficio del Genio Civile, affinchè avessero proposto i lavori occorrenti per ridurle in buono stato o avessero dimostrata la necessità di addire a tale uso altri edifici.

Infine di mercati pei commestibili, di macelli pubblici, di pubblici lavatoi e di altre simili costruzioni, dettate dalle prime esigenze della pubblica igiene, per prevenire le cause più comuni d'insalubrità o di nocive esalazioni, non sono forniti sinora o non vanno a fornirsi, che quei pochi Comuni, ove la maggior frequenza della popolazione e la civiltà meno scarsa ne rendono più sensibile il bisogno.

XVIII. Detto così de'precipui servizi municipali, m'intratterò alquanto della situazione economica dei Comuni.

A chi prenda a considerare lo svolgimento della legislazione finan-

ziaria dal 1861 fino ad oggi, non riesce difficile il riconoscere, che le condizioni dei Comuni sieno state gravemente scosse. La legge sull'ordinamento Comunale e Provinciale del 1859, pubblicata in queste Provincie nel 1861, concedeva a'Comuni la facoltà di sopperire al difetto delle entrate patrimoniali co'diritti di peso e misura pubblica e la concessione di banchi pubblici in occasione di fiere e mercati; con l'imposizione di tasse sull'occupazione delle aree pubbliche e sugli animali da tiro, da sella e da soma; co'dazii sui commestibili, bevande, combustibili, materiali di costruzione, foraggi, strame e simili, destinati alla consumazione locale, ed infine co'centesimi addizionali alle contribuzioni dirette. Con la legge del 14 luglio 1864 fu imposto a favore dello Stato un dazio sul consumo del vino, aceto, acquavite, alcool, liquori e carni, e fu permesso a'Comuni d'imporre un dazio sugli altri generi e sovrimporre una tassa addizionale alla governativa sulle bevande e sulle carni, nel limite de'due quinti della tassa governativa.

Successivamente col Decreto Luogotenenziale del 28 Giugno 1866 fu esteso il dazio governativo alle farine, al riso agli oli ed allo zucchero, e nello stesso tempo fu ristretta la misura delle sovrimposte Comunali, sia che colpissero questi ultimi generi, sia quelli enumerati nella legge del 3 Luglio 1864. Pe'generi poi non soggetti al dazio governativo, fu permesso a'Comuni d'imporre un dazio corrispondente al decimo del valore de'generi medesimi, ma non tutti i Municipi poterono fare assegnamento sul prodotto di queste tasse. La distinzione dei Comuni in chiusi ed aperti produsse l'effetto, che ne'primi (pochissimi di numero nella Provincia) il dazio fu indistintamente pagato da tutti i consumatori all'atto della immissione del genere nel recinto daziario, ed all'incontro nei Comuni aperti, cioè in quelli inferiori ad ottomila abitanti (che nella Provincia ammontano a 162) il dazio colpì i soli venditori a minuto e diede un scarsissimo prodotto. Ad alleviare pertanto la condizione delle finanze municipali con altro Decreto dello stesso giorno si

diede facoltà ai Comuni di sovrimporre centesimi addizionali alla ricchezza mobile sino al limite del 25 per 100, ed uguale latitudine si concesse alle Provincie, soggiungendosi che laddove queste non avessero usato della loro facoltà, quella de' Comuni avesse potuto estendersi di altrettanto. Fu altresì permesso a' Municipii di aumentare i centesimi addizionali, complessivamente con quelli della Provincia, anche al di là dell'ammontare dell'imposta principale su'fondi rustici ed urbani, purchè ne avessero ottenuto l'autorizzazione dalla Deputazione Provinciale, e nello stesso tempo avessero sperimentata una nuova tassa sul valore locativo delle case.

Decorso un anno, per gl'indifferibili bisogni dell'erario nazionale, la imposta prediale, che fino allora era stata aggravata del solo decimo di guerra, fu sottoposta con la legge del 18 Maggio 1867 al pagamento di due decimi a favore dello Stato in compenso dell'abolizione della tassa straordinaria del 4 per 100 sull'entrata, ed infine con l'altra legge del 26 Luglio di quest'anno i due decimi erariali sull'imposta fondiaria furono aumentati a tre pel biennio 1868 e 1869, fu aggiunto un decimo erariale alla tassa sulla ricchezza mobile, e la facoltà di sovrimporre centesimi Provinciali e Comunali alla tassa medesima fu ristretta dal 50 al 40 per 100.

Da questa semplice esposizione non è mestieri di molto acume per riconoscere, che circoscritti i generi da sottoporsi al dazio Comunale di consumo e determinata la misura stessa del dazio; ristretta da cinque a quattro decimi l'aliquota de'centesimi addizionali alla tassa sulla ricchezza mobile; ed aggravata di tre decimi erariali l'imposta fondiaria sui beni rustici e sugli urbani, non è mestieri, ripeto, di molto acume per rilevare che la condizione de'Comuni andava a divenire gravissima. In compenso adunque di siffatte restrizioni fu accordata a' Municipi la facoltà d'imporre, oltre la tassa sul valore locativo, anche una tassa di famiglia o di fuocatico ad una tassa sul bestiame, e fu ripetuto che si potesse

eccedere co' centesimi addizionali Comunali e Provinciali l' ammontare dell' imposta principale fondiaria , quando si fosse dimostrato di avere applicato o la tassa sul valore locativo od alcuna delle altre due.

Per tal modo l'assetto finanziario de'Comuni di questa Provincia (e può dirsi in generale del Napoletano) si è profondamente modificato, anzi ha mutato di base. Per l'addietro la fonte precipua e quasi unica delle entrate Comunali era il dazio-consumo; dopo la legge del 3 Luglio 1864 si ricorse largamente ai centesimi addizionali, ed oggi essendo stata l'imposta fondiaria aggravata di tre decimi erariali, la finanza della maggior parte dei piccoli Municipi non potrà ristorarsi che con le tasse sul fuocatico e sul bestiame. E nel vero la tassa di locazione delle case non può dare un vistoso prodotto se non ne'grandi centri, ed all'incontro ne'Comuni rurali (chè costituiscono il maggior numero in questa Provincia) la tassa sul fuocatico distribuita equamente con discrete e proporzionali tariffe, in ragione della diversa condizione di ogni famiglia, darà un'entrata sicura. Maggior ponderazione si richiederà per l'applicazione della tassa sul bestiame, per evitare il danno di una duplicazione immediata dell'imposta sulla ricchezza mobile, alla quale sono già soggetti i possessori di bestiame, quando il reddito netto della loro industria ecceda le L. 400; reddito, sul quale già pagano con la tassa erariale la sovrimposta Provinciale e la Comunale. Da queste fonti le finanze Municipali dovranno attingere nuovo alimento, perchè io non saprei consigliare a'Comuni di avvalersi della facoltà di sorpassare co' centesimi addizionali l'ammontare dell'imposta erariale su'fondi rustici ed urbani, se non ne'casi del più stringente bisogno, non essendo improbabile che con soverchi aggravii la contribuzione anzichè cadere sulla rendita, minacci le funzioni economiche del capitale medesimo. Se gravi oneri furono imposti per salvare la finanza dello Stato e se fu una dolorosa necessità il restringere le entrate de'Comuni, non bisogna spingere la foga de'centesimi addizionali fino al punto d'inaridire le fonti stesse

dell'imposta, con danno incalcolabile della proprietà privata, dell'industria agraria e degl'interessi generali.

Secondo la posizione dei bilanci presuntivi del 1868 i Comuni della Provincia posseggono per entrate dipendenti dal fitto di beni stabili, compresi i tagli ordinari di boschi, L. 443,919,59, che rappresentano un capitale di L. 8,878,391,80.

Sulla somma totale dell'entrata annuale, L. 103,860,16 appartengono al Circondario di Caserta, L. 116,413,67 a quello di Nola, L. 74,076,18 a quello di Gaeta, L. 98,750,93 a Sora e L. 50,818,65 a Piedimonte. Mettendo queste cifre in confronto della popolazione e dell'estensione territoriale di ciascun Circondario, si rileva che quello di Nola è il più ricco di entrate patrimoniali, perchè queste corrispondono a L. 1,28 per ciascuno abitante e L. 204 per ciascun chil. q., mentre nel Circondario di Piedimonte ricadono a centesimi 97 per abitante e L. 51 per chil. q., in quello di Sora a cent. 70 per abitante e L. 60 per chil. q., in quello di Gaeta a cent. 53 per abitante e L. 46 per chil. q. ed in quello di Caserta a cent. 39 per abitante e L. 85 per chil. q. Il Circondario di Nola adunque rispetto a quello di Caserta, che ha il *minimum* dell'aliquota dell'entrata in ragione di popolazione, sta come 10 a 2,05, e rispetto a quello di Gaeta, che ha il *minimum* dell'aliquota stessa per estensione territoriale, sta come 10 a 2,01.

Esaminando gli elementi dell'entrata si osserva, che i Comuni hanno imposto in questo anno per tasse locali, cioè sulle bestie da tiro, da sella e da soma, su'cani, sulle aree pubbliche e per diritto di peso e misura pubblica, L. 218,757,99, le quali vanno divise in L. 76,475,40 per Caserta, L. 26,390,48 per Nola, L. 26,871,71 per Sora, L. 77,486,16 per Gaeta e L. 11,534,24 per Piedimonte.

Per dazio di consumo, compreso il canone governativo, furono imposte L. 1,850,944,50, cioè nel Circondario di Caserta L. 1,128,534, in Nola L. 175,196,36, in Gaeta L. 394,967,93, in Sora L. 122,190,12

ed in Piedimonte L. 30,056,09. L'ammontare di questa tassa rispetto alla popolazione di tutta la Provincia ricade in media a L. 2,74 per ogni abitante e L. 200 per ogni chil. q., ma distinguendo le proporzioni per ciascun Circondario, si hanno per quello di Caserta L. 4,26 per abitante, per Gaeta L. 2,89, per Nola L. 1,94, per Sora cent. 86 ed infine per Piedimonte soli cent. 59. Questa notevole disparità di condizioni, per la quale si paga nel Circondario di Caserta rispetto a quello di Piedimonte come 10 a 1,38, deriva in parte dal maggior consumo di generi soggetti a tassa nel primo Circondario, ed in parte dal fatto che i Consigli Comunali del Circondario di Piedimonte sono più propensi a sopperire alle loro strettezze co' centesimi addizionali, anziché con le tasse di consumo.

Poiché tutta l'entrata de' Comuni di questa Provincia ascende a L. 4,192,238,73, e l'uscita a L. 4,850,467,25, si è dovuto sopperire alla differenza in L. 658,228,52 co'centesimi addizionali alle contribuzioni dirette, che vennero ripartiti fra'cinque Circondarii nel seguente modo: Caserta L. 330,423, Nola L. 192,167,64, Gaeta L. 65,550,59, Sora L. 56,000,01, e Piedimonte L. 14,087,28. Le quali somme poste a confronto della popolazione, corrispondono pel Circondario di Caserta a L. 1,21 per ogni abitante, per Nola a L. 2,14, per Gaeta a cent. 47, per Sora a cent. 39, per Piedimonte cent. 27 e per tutta la Provincia in media a cent. 96.

E qui ricomparisce una seconda differenza fra il Circondario di Nola, dove ogni individuo è aggravato di L. 2,14 per centesimi addizionali, ed il Circondario di Piedimonte, ove non si pagano che centesimi 29 per capo. Né la differenza svanisce sotto il rapporto dell'estensione territoriale, che anzi diviene più sensibile; perocché mentre la media della Provincia ricade a L. 121 per ogni chil. q., l'aliquota di Nola sale a L. 338 e quella di Caserta a L. 190, ed all'incontro quella di Gaeta scende a L. 41, quella di Sora a L. 34 e quella di Piedimonte a

Lire 14, sicchè i contribuenti di Nola rispetto a quelli di Piedimonte pagano i centesimi addizionali alle imposte dirette in ragione di 100 a 4,14.

L'uscita de' Comuni ammonta, come ho già detto, a L. 4,850,467,25. Lasciando il pagamento de' censi e delle annualità passive, nonché le piccole spese consorziali e le diverse, osserverò innanzi tutto, che le spese di amministrazione ascendono a L. 737,025,36, poco meno della settima parte della spesa generale, ed assorbono anzi oltrepassano tutta la somma imposta per centesimi addizionali a' tributi diretti. Pe' sessantotto Municipii del Circondario di Caserta si spendono L. 306,590,63, pe' ventitre di Nola L. 103,294,38, pe' trentatre di Gaeta L. 143,659,99, pe' trentanove di Sora L. 120,484,48 e pe' ventidue di Piedimonte L. 62,995,88, sicchè per ciascun Municipio del Circondario di Caserta le spese di amministrazione costano in media L. 4508, di Nola L. 4491, di Gaeta L. 4353, di Sora L. 3091 e di Piedimonte L. 2863; e rispetto al concorso proporzionale degli abitanti, nel Circondario di Nola ciascuno concorre per L. 1,26, di Caserta per L. 1,16, di Piedimonte per L. 1,21, di Gaeta per L. 1,07 e di Sora per 85 centesimi.

Per la pubblica istruzione sono stanziati L. 500,356,55, che è a dire la nona parte della spesa totale. Concorre a questa somma il Circondario

di Caserta per	L. 219,074,84
di Nola per	» 50,569,09
di Gaeta per	» 120,522,24
di Sora per	» 82,443,24
e di Piedimonte per	» 27,747,14

laonde il Circondario di Caserta addice all'istruzione pubblica poco meno della decima parte delle sue spese, quello di Nola la sedicesima, quello di Gaeta la settima, quello di Sora la quarta e quello di Piedimonte l'undecima, mentre ogni abitante del Circondario di Gaeta corrisponde

per questa spesa centesimi 88, del Circondario di Caserta cent. 82, di Sora cent. 60, di Nola cent. 56, e di Piedimonte a cent. 63.

Pe' lavori pubblici sono previste nel Circondario

di Caserta	L. 385,042,44
di Nola	» 145,482,24
di Gaeta	» 123,573,69
di Sora	» 67,962,87
di Piedimonte	» 55,142,02

che in tutto formano L. 777,203,26
cioè la sesta parte della spesa totale, alla quale concorre per lira 1,48
ogni abitante del Circondario di Caserta, per L. 1,62 di Nola, per
L. 1,08 di Piedimonte, per cent. 90 di Gaeta, e cent. 48 di Sora.

Infine per la Guardia Nazionale si spendono nel Circondario

di Caserta	L. 120,315,43
di Nola	» 29,129,19
di Gaeta	» 26,761,77
di Sora	» 36,209,83
di Piedimonte	» 16,445,81

in tutto L. 228,862,03

che rappresentano poco più della ventunesima parte della spesa generale;
e vi concorre per cent. 43 ciascuno degli abitanti del Circondario di
Caserta, per cent. 31 di Piedimonte, per cent. 32 di Nola, per cent. 26
di Sora e per cent. 19 di Gaeta.

Fatto adunque il compendio delle spese principali de' Comuni, si ha
che le spese di amministrazione equivalgono alla settima parte di tutta
l'uscita, quelle dell'istruzione pubblica alla nona, quelle pe' lavori pub-
blici alla sesta e quelle della Guardia Nazionale alla ventunesima ; per
modo che sopra ogni 100 lire di spesa ordinaria e straordinaria L. 14,30

sono addette per gli stipendi de'Segretarii, impiegati e salariati Comunali, spese di cancelleria, pigione di locali e contribuzioni diverse; L. 11,11 pe' maestri e per le scuole, L. 16,69 per le strade, edifici Comunali ed opere pubbliche; e L. 4,76 per la Guardia Nazionale. La proporzione totale adunque, che è di L. 46,83 a 100, dimostra che circa la metà di tutta l'uscita ordinaria e straordinaria de'Comuni viene erogata per le spese d'amministrazione, de' lavori pubblici, dell'istruzione pubblica e della Guardia Nazionale.

Quanto a' conti consuntivi, a più centinaia ascendeva nello scorso anno il numero degli arretrati (alcuni de' quali rimontavano fino alla gestione del 1859) ma oggi tutti i conti fino al 1865 sono stati renduti, discussi e approvati. Quelli pel 1866 e 1867 sono già in parte approvati ed in parte in discussione, laonde nella sessione del 1869 io potrò presentare al Consiglio non solo lo spoglio de'bilanci presuntivi, ma ancor quello de' conti consuntivi, che offrirà elementi più precisi per giudicare attesamente della condizione finanziaria de' Comuni e della spesa relativa de' varii servizi municipali.

Premesse tali osservazioni io non posso abbandonare questo grave subbietto, senza esprimere francamente il mio giudizio sul modo con che procede l'amministrazione de' Comuni. Fatta eccezione di alquanti Municipii, ove il Magistrato Comunale è all' altezza de' nuovi tempi e ha la coscienza de' proprii doveri, nella maggior parte de' piccoli Comuni, ed anche in taluno de' più popolosi, la tutela degl'interessi Comunali, che importa il miglioramento progressivo delle condizioni morali ed economiche del paese, è una vana parola. Manca quello spirito d'iniziativa, che rende possibile il compimento degli utili progressi; manca il coraggio di smettere le viete pratiche e scegliere la via dettata da' nuovi bisogni; manca quella fede nelle proprie forze, che fa compiere le grandi cose; e regnano quasi da pertutto l'imperizia, l'inerzia e l'immobilità. Lo scarso numero degli elettori e degli eleggibili,

effetto della scarsa coltura , apre il campo alla cabala , all' intrigo ed alle più vili passioni; e se le forme de'nostri Municipii ringiovanirono, in molti di essi lo spirito che le agita è decrepito! E chi fra noi ignora, che la maggior parte delle nostre popolazioni incapace di elevarsi fino al concetto dello Stato, lo identifica col Municipio, e tanto è più devota alle istituzioni politiche, quanto meglio vede tutelati i suoi interessi dal Magistrato Municipale ?

XIX. Passando in ultimo ad intrattenermi dell'Amministrazione di Stato, e guardando innanzi tutto all'ordinamento finanziario, rileverò che pe' continui mutamenti avvenuti nel sistema generale delle imposte, la riscossione non potette procedere ordinatamente, essendo noto che variandosi la natura o l' aliquota del tributo, occorre la rinnovazione de'ruoli; lavoro, che per se stesso lungo e poco agevole, diviene enorme, quando all'imposta principale debbansi aggiungere le sovrimposte Comunali e Provinciali in ugual proporzione per ciascuno de'tributi.

Questo ritardo, che tanti imbarazzi ha creato alle pubbliche Amministrazioni e tanta molestia ha recato a'privati contribuenti, va in parte a cessare; e la Direzione compartimentale del Demanio mi ha annunziato di essere già avviata la compilazione de'ruoli de'terreni e de'fabbricati pel 1869, esprimendomi il desiderio di conoscere al più presto i centesimi addizionali da imporsi per conto della Provincia e de' Comuni per menare a termine il lavoro. Io mi auguro che i Municipii, a'quali ne ho già fatto i più vivi eccitamenti, intenderanno la necessità di corrispondere con solerzia all'invito, onde compilati a tempo debito i ruoli per l'imposta fondiaria, possano essere riscossi alle epoche stabilite dalla legge.

Il ritardo de' ruoli e quindi la necessità di riscuotere in una volta sola più rate scadute, produsse naturalmente l' effetto che l' esazione andò a rilento. Se a questo inconveniente, estraneo alla volontà

degli Agenti della riscossione, si aggiunse in qualche Comune o Mandamento la noncuranza o la colpa degli Agenti medesimi, la Commissione Finanziaria da me preseduta non mancò di provvedere con tutti i modi legali, sia nell'interesse dello Stato, sia in quelli de' Comuni e della Provincia. E poichè spesse volte avvenne, che fosse ritardata l'esazione de' centesimi addizionali per conto della Provincia, mentre il prodotto dell' imposta erariale era puntualmente versato nelle casse dello Stato, il Ministero delle Finanze ebbe a determinare, che in tali casi la Deputazione Provinciale si rivolgesse al Prefetto, il quale come Presidente della Commissione Finanziaria avrebbe determinato o l'invio di Commessarii o la verifica delle casse o infine la sospensione dei Contabili, ne' casi e ne' modi previsti dalle vigenti discipline.

Nello scorso anno si riscossero nella Provincia

Per l'imposta su'fondi rustici,

Per imposta Erariale	L. 5,304,243,54
Per centesimi Provinciali	» 993,105,89
Per centesimi Comunali	» 575,950,99

Totale. . . L. 6,873,300,42

Per quella su'fabbricati,

Per imposta Erariale	L. 725,146,56
Per centesimi Provinciali	» 171,842,12
Per centesimi Comunali	» 73,800,60

Totale. . . L. 970,789,28

sicchè per l'imposta fondiaria su' predii rustici ed urbani, si riscosse la somma di L. 7,844,089,70 che corrisponde per ciascun abitante a L. 11,46, cioè

per imposte erariali L. 8,81, per sovrimposte Provinciali L. 1,70, e per le Comunali L. 0,95 ¹.

Per la tassa sulla ricchezza mobile si riscossero

Per imposta Erariale	L.	740,892,42
Per centesimi Provinciali	»	158,486,76
Per centesimi Comunali	»	98,178,48

Totale. . . L. 997,557,66

che ricadono a L. 1,45 per ogni abitante, cioè, L. 1,08 per imposta erariale, L. 0,23 per sovrimposta Provinciale e L. 0,14 per la Comunale.

La tassa sulle vetture pubbliche e private e sui domestici fruttò L. 63,228,95

Quanto alle imposte sul trapasso di proprietà e sugli affari ;

Per tassa sulle successioni e trasmissioni di proprietà a causa di morte furono pagate L. 165,319,41

Per tassa su'redditi de'Corpi Morali e mani morte » 139,263,20

Per tasse di registro	}	Sugli atti civili, pubblici, privati ed esteri	»	438,888,53
		Sulle sentenze ed altri atti giudiziarii	»	84,995,69
		Diritti diversi di archivio e repertorii notarili.	»	18,323,12

Per tasse e diritti d'ipoteca » 91,968,45

Per spaccio della carta bollata » 430,525,06.

Per bolli straordinarii, visto per bollo. . . . » 7,663,40

Totale. . . L. 1,376,946,86

¹ In Francia la media per le imposte dirette è di L. 8,55, per ciascun abitante ed in Austria di L. 8,34.

I prodotti ottenuti da'dazii di confine furono

Per diritti di dogana	L.	77,215,12
Per diritti marittimi.	»	9,699,15
<hr/>		
Totale.	L.	86,914,27

Per dazio di consumo governativo si ebbero	L.	973,631,37
Quanto alle private, furono riscosse		
Pe'tabacchi.	L.	2,346,456,09
Pe'sali.	»	2,455,590,95
Per le polveri	»	67,729,80
<hr/>		
Totale.	L.	4,869,776,84

Pel lotto pubblico	L.	2,317,033,17
Rispetto alle rendite del patrimonio dello Stato ed altri patrimoni amministrati:		
Per fitti o rendite di beni, case, miniere, cave e simili si riscossero.	»	771,118,68
Per pedaggi, molini natanti, diritti d'acqua e di pesca	»	44,187,74
Per censi, livelli ed altre annue prestazioni	»	20,888,19
Per crediti eventuali del Demanio	»	32,040,19
Per rendite provenienti dalla legge del 7 Lu- glio 1866 e 15 Agosto 1867	»	31,771,83
Per tasse di bonifiche	»	8,970,30
<hr/>		
Totale L.		908,976,93

Infine per proventi di servizi diversi e per rimborsi di spese si riscossero

Dalle Poste.	L.	207,634,55
Da'Telegrafi	»	28,850,20
Da'proventi delle Cancellerie giudiziarie	»	92,487,74
Dalle tasse di Pubblico insegnamento	»	4,055,00
Da' diritti per la trasmissione e significazione di atti giudiziarii all'estero	»	20,00
Da'francobolli per passaporti all'estero e legalizzazioni di atti	»	5,084,00
Da'diritti di verificaione de'pesi e misure.	»	23,748,35
Da'diritti di visita alle farmacie ed altri diritti dei Consigli di sanità.	»	20,00
Dalle multe giudiziarie.	»	21,784,40
Dalle spese di giustizia criminale, recuperate da'condannati	»	17,843,68
Da'diritti catastali.	»	2,891,84
Dalle concessioni	{ Licenze di caccia e porto d'armi Exequatur per fiere e mercati Per Monta di cavalli stalloni.	» 57,346,95 » 432,80 » 5,140,82
diverse del Go-		
verno per		
Dal rimborso di spese di coazioni ed ipoteche	»	54,15
Totale.		L. 467,394,48

Ricapitolando, la Provincia ha versato nelle casse dello Stato nello scorso anno

Per L'imposta fondiaria su'terreni e fabbricati.	L.	7,844,089,70
Per la tassa sulla ricchezza mobile	»	997,557,66
Per la tassa sulle vetture e domestici	»	63,228,95
Per le imposte sul trapasso di proprietà e sugli affari	»	1,376,946,36

Pe'dazii di confine »	86,914,27
Pel dazio consumo »	973,631,37
Per le privative »	4,869,776,84
Pel lotto »	2,317,033,17
Per le rendite del patrimonio dello Stato e di altri enti amministrati »	908,976,93
Pe'provventi di servigi pubblici e rimborsi di spese »	467,394,48

Totale generale L. 19,905,550,23

Dedotte da questa somma L. 908,976,93 di redditi patrimoniali dello Stato e Lire 86,914,27 di dazii di confine, il residuo in L. 18,909,659,03 ricade a L. 27,63 per ciascun abitante. Aggiunte a questa cifra altre L. 6,43 per le tasse comunali, centesimi addizionali, dazio-consumo e altri diritti di esclusiva pertinenza de' Comuni e L. 1,93 pe'centesimi addizionali provinciali, ogni abitante concorre in media alle spese locali, provinciali e generali per l'annua somma di L. 35,99.

A fronte di questa entrata lo Stato ha speso in questa Provincia pe'diversi servigi governativi L. 8,597,862,03, cioè pe'servigi dipendenti dal Ministero dell'Interno L. 1,161,340,81, da quello di Grazia e Giustizia e de'Culti L. 416,640,91, da quello di Guerra L. 5,068,936,61, da quello di Marina Lire 27,951,42, da quello de' Lavori Pubblici L. 243,605,62, da quello dell' Istruzione Pubblica L. 95,844,98, da quello di Agricoltura, Industria e Commercio L. 142,129,33, e da quello di Finanze, compreso il debito vitalizio L. 1,441,412,35.

XX. L'esecuzione delle leggi del 7 Luglio 1866 e del 15 Agosto 1867 sulla liquidazione dell'asse già ecclesiastico procedette ordinatamente per le solerti cure della Commissione Provinciale, che non solo regolò la vendita de' beni passati al Demanio e tutti gli atti di amministrazione

del vasto patrimonio non ancora venduto, ma trattò ancora le difficili quistioni sollevate da'rappresentanti degli enti ecclesiastici soggetti a soppressione. Il valore de'beni già ecclesiastici, di cui il Demanio ha preso possesso in questa Provincia, ascende a L. 19,439,095,60, de'quali furono esposti in vendita a tutto il mese di Settembre 1262 lotti del valore di L. 9,895,355,86. Rimasero invenduti 765 lotti; i rimanenti 497 esposti all'asta pel prezzo di stima di L. 3,900,355,86 furono venduti per L. 4,662,760,87, con l'aumento di L. 762,737,59, che equivale a poco meno del 20 per 100 del prezzo d'asta.

XXI. L'Ufficio del Genio Civile governativo attese con diligenza ai lavori di ricostruzione riparazione e mantenimento de'condotti di acque pubbliche, noti sotto il nome di Acquedotto Carolino, Acquedotto Giove e Fontanelle e Condotto della Mala locata; a' lavori marittimi e idraulici pei porti, fari e fanali di Gaeta e Ponza, ed a' lavori di costruzione di nuove opere e mantenimento di edifici civili fra' quali primeggiano il Bagno penale di Gaeta, i Penitenziarii maschili e muliebri di Aversa ed i carceri giudiziarii di Caserta, S. Maria Capua Vetere e Cassino. Oltre a ciò ebbe la direzione di tutt'i lavori di restaurazione di Chiese e Cattedrali, fatti per conto dell'Amministrazione del fondo pel culto, e curò l'esecuzione di tutti gl'incarichi commessigli a norma delle leggi da'diversi Ministeri e dalla Prefettura, sia per opere d'interesse erariale, sia per quelle d'interesse Comunale. Nello scorso anno si spesero pel mantenimento di 38 chil. di strade nazionali L. 41,757,72, e per le occorrenti riparazioni L. 27,977,31; per mantenimento de' porti fari e fanali di Gaeta e Ponza L. 10,214,17, e per lavori di riparazione L. 22,598,06; per la custodia degli acquedotti demaniali L. 5,544,99 e pel loro mantenimento e riparazione L. 3334,33; e infine per lavori diversi negli edifici civili L. 26,024,24: in totale L. 137,450. Fra le opere più degne di nota è il Faro dell'Isola di Ponza sul Monte della

Guardia, elevato sul livello del mare per m. 225,90 e fornito di un apparecchio lenticolare a splendori di 30" in 30", oltre ad un fuoco fisso alle parti superiore ed inferiore, che ha una portata di venticinque miglia marine. Fu acceso per la prima volta il 1° di Agosto 1866, ed è custodito da un Capo-Guardiano e due Guardiani. Altri due fari di minore importanza sono accesi sulle torri di S. Caterina e S. Maria nel porto di Gaeta, l'uno lenticolare a fuoco fisso variato di 3' in 3', preceduti e seguiti da eclissi, e l'altro a fuoco fisso con luce metà bianca e metà rossa. Nell'isola di Ponza vi hanno altresì due fanali del sistema Bordier Marcel, l'uno all'imboccatura del porto e l'altro sulla cima del Colle della Madonna per comodo de'naviganti.

XXII. Fra gli oneri dello Stato in questa Provincia uno de'più gravi è il mantenimento de'detenuti. Senza dire de'71 condannato nella Casa de'relegati nell'isola di Ponza, oggi nel Bagno penale di Gaeta sono rinchiusi 865 condannati; nel penitenziario maschile di Aversa 335; nel penitenziario femminile della stessa città 152 e nelle Carceri giudiziarie e mandamentali della Provincia vi ha non meno di 2504 detenuti. Di questi ultimi, 2278 sono maschi maggiori di età e 12 minorenni, e 207 sono femine di età maggiore e 7 di minore età. I giudicabili sono 2094, cioè 1935 uomini e 159 donne, e i condannati sono 410, di cui 355 uomini e 55 donne. Giusta gli appalti delle somministrazioni carcerarie pei circoli di Caserta, Gaeta e Sora, ciascuno de'detenuti nelle carceri giudiziarie e mandamentali costa in media centesimi 54,5 al giorno sicchè l'erario nazionale sostiene nella condizione presente la spesa giornaliera di L. 1364,68; alla quale aggiunta l'altra di L. 892,32 pe'condannati rinchiusi nel Bagno Penale e ne'due Penitenziarii di Aversa (calcolando in media cent. 66 al giorno) si ha la spesa giornaliera di L. 2257,00, senza contare quella pe'trasporti carcerarii. Ben trattati sono i detenuti nelle carceri giudiziarie di Caserta, S. Maria Capua Vetere e Cassino,

nonchè nel Bagno Penale di Gaeta e ne' due Penitenziarii di Aversa; anzi mi corre il debito di manifestare, che avendo più volte visitato alla provvista le due Case di Pena di Aversa, vi ho sempre rinvenuto, non solo molta pulitezza, ma tale ordine e disciplina nelle sale di lavoro, che non ho potuto non esprimerne la mia piena soddisfazione all' egregio Direttore, Sig. Languasco.

XXIII. Finalmente fra'servigi governativi va ricordato anche quello della leva militare di terra e di mare. La leva marittima ha dato 117 iscritti pel 1866, 125 pel 1867 e 140 pel corrente anno; e per la leva di terra il contingente della Provincia nella classe del 1844 fu di 2789 giovani, in quella del 1845 di 2661 ed in quella del 1846 di 2701. Al discarico finale della leva del 1864 furono dichiarati renitenti 446 iscritti, ma nella leva del 1865 il numero si restrinse a 353 ed in quella del 1866 a 321, sicchè per le tre ultime leve si ebbero in tutta la Provincia 1120 renitenti, che di presente son già ridotti a 791, da' quali bisogna pur dedurre coloro che in giovane età emigrarono in altro Stato, quelli la cui morte in altra Provincia o in altro Stato non fu denunziata al Comune di origine, ed infine coloro che già sono sotto le armi come volontarii. Ieri stesso, i giovani di questa Provincia accorrevano volenterosi alle urne per entrare nelle file dell'esercito, che io reputo uno de' più potenti fattori non solo dell'unificazione politica, ma ancora dell'educazione del popolo. L'educazione compartita nella scuola a fanciulli e giovanetti non produce i suoi benefici effetti che nel corso delle generazioni; ma l'educazione della milizia, più pratica che astratta, meno indirizzata all'avvenire che al presente, ritempra il carattere dell'età giovanile, infonde il sentimento della rigida osservanza del dovere, genera il culto dell'onore militare e ispira quella sacra religione della bandiera, che è religione da eroi, quando la bandiera è il simbolo dell'indipendenza e della libertà della patria!

Signori !

Dall'esposizioni delle condizioni morali, economiche ed amministrative di questa nobilissima Provincia, Voi avrete scorto che un'arduo lavoro è da compiere; quel lavoro di trasformazione, pel quale tutti gli elementi della società passata debbono cedere il luogo a'nuovi bisogni ed a'principii della rinnovata famiglia Italiana. Il nuovo diritto deve consolidarsi sulle rovine delle vecchie istituzioni, che oggi oppongono gli ultimi ostacoli a quella civiltà, che riunite le sparse membra della nostra patria, concesse agl'Italiani di rappresentare pe'primi nel diritto pubblico d'Europa il nuovo principio di nazionalità.

Avanziamoci, o Signori, con passo sicuro nella via, che ci additano i nostri doveri; superiamo ogni ostacolo con la costanza de' propositi e la concordia de' voleri; spargiamo a piene mani nelle nostre moltitudini il seme fecondatore della pubblica educazione; alimentiamo tutte le fonti della fortuna pubblica e privata; garentiamo il libero svolgimento dell'attività intellettuale, che è la forza più vitale delle nazioni; circondiamo di cure il prode nostro esercito, a cui è affidato l'onore del paese e del nome italiano; e noi avremo non solo promossa la prosperità di questa Provincia; ma vie più rafferimate, nell'affetto del popolo, le basi di quella Monarchia Costituzionale, che nobilmente si personifica in un Re leale e magnanimo, nel nome del quale mi onoro di dichiarare aperta la sessione ordinaria del Consiglio Provinciale.

Caserta addì 21 Ottobre 1868

**IL PREFETTO
GIUSEPPE COLUCCI**